

UNIVERSITÀ “ BABEȘ - BOLYAI” CLUJ-NAPOCA

FACOLTÀ DI GEOGRAFIA

**LO STUDIO GEOGRAFICO-STORICO DEI LUOGHI
NEOLITICI E DELL'EPOCA DEI METALLI
DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA (NEOLITICO-PRESENTE)**

**DOTTORANDO
RUSU OLIVER**

**COORDINATORE SCIENTIFICO
PROF. UNIV. DR. GRIGOR P. POP**

CLUJ-NAPOCA

2011

SOMMARIO

1. LO SCOPO ED I DESIDERATI DEL LAVORO	1
2. EVOLUZIONE CONCETTUALE , NELL'UNIVERSO SCIENTIFICO, DEL DUALISMO ANTROPOGEOGRAFIA – ARCHEOLOGIA.....	2
2.1 L'IMPATTO DELLE CORRENTI FILOSOFICI SULL'EVOLUZIONE DELL'ARCHEOLOGIA DELL'ANTROPOGEOGRAFIA.....	10
2.2 POSTO DEL'ARGOMENTO DELLA TESI NEL SISTEMA ELLE SCIENZE INTERDISCIPLINARI TRA L'ANTROPOGEOGRAFIA ED ARHEOLOGIA.....	13
2.2.1 RAPPORTI INTERDISCIPLIARI TRA ARCHEOLOGIA E ANTROPOGEOGRAFIA.....	13
2.2.2 P'INQUADRAMENTO DEI METODI E DEI PRINCIPI DI RICERCA DELL'ARGOMENTO NEL QUADRO INTERDISCIPLINARE TRA ARCHEOLOGIA E SI ANTROPOGEOGRAFIA.....	16
3. LA METODOLOGIA DI ANALISI DELL'EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DEL NEOLITICO FINO AL PERIODO DEL FERRO DELLA DEPRESSIONE COLLINARE TRANSILVANICA	18
3.1 PRINCIPI OPERAZIONALI DELLA TESI	19
3.2 METODI APPLICATI NELLA TAPPA DI RICERCA	20
3.2.1 METODO STORICO	22
3.2.2 METODO DELLA SINTESI	23
3.2.3 METODO DELL'ANALISI	24
3.2.4. METODO DEDUTTIVO.....	25
3.2.5. METODO INDUTTIVO.....	27
3.2.6 METODO COMPARATIVO – GEOGRAFICO.....	27
3.2.7 METODO CARTOGRAFICO.....	28
3.2.8. METODO MATEMATICO E DEL MODELLAMENTO.....	29
3.3 MEZZI DI RICERCA UTILIZZATI NELLA RICERCA DELLO SPAZIO TRANSILVANICO DEL PERIODO PREISTORICO	31
4. LOCALIZZAZIONE SPAZIALE E TEMPORALE DEI PROCESSI SOCIO-GEOGRAFICI STUDIATI.....	33
4.1. LOCALIZZAZIONE TEMPORALE DEI PROCESSI STUDIATI	33

4.2 LOCALIZZAZIONE DELLA ZONA DI SVOLGIMENTO DEL PROCESSO DI EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DEL PERIODO NEOLITICO-LATENE.....	45
4.2.1 IL LIMITE DELL'EST	45
4.2.1 IL LIMITE DEL SUD	46
4.2.2 IL LIMITE DELL'OVEST	47
4.2.3 IL LIMITE DEL NORD-OVEST	48
4.2.4 IL LIMITE DEL NORD	49
4.3 LA REGIONALIZZAZIONE DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA NELLA PROSPETTIVA DELL'ANALISI DELL'EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DEL PERIODO NEOLITICO-FERRO	51
5. CARATTERISTICHE FISICO-GEOGRAFICHE DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA (PREISTORIA-ATTUALE	55
5.1 IL CLIMA ED IL PALEOCLIMATO DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA	56
5.2. L'IDROGRAFIA E L'EVOLUZIONE IDROGRAFICO NEL PERIODO NEOLITICO-LATÉNE	58
5.3.LA BIOPEDOGEOGRAFIA ED LA PALEOBIOPEDOGEOGRAFIA DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA	60
5.4. EVOLUZIONE GEOLOGICO E RISORSE DEL SUOLO DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA	62
5.5. INSEDIAMENTI ATTUALI DELLA DEPRESSIONE, L'ECONOMIA DELLA DEPRESSIONE	63
6. L'ANTROPOGEOGRAFIA DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA NELLA PREISTORIA	66
6.1 CORTA PRESENTAZIONE DELLE CULTURE DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA PER IL PERIODO NEOLITICO -LATÉNE	70
6.1.1. IL NEOLITICO DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA	70
6.1.2. IL PERIODO DI TRANSIZIONE DAL NEOLITICO ALL'EPOCA DEL BRONZO DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA	84
6.1.3. IL PERIODO DEL BRONZO DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA	86
6.1.4. PERIODA FIERULUI DIN DEPRESIUNEA TRANSILVANIEI.....	91

7. L'IDENTIFICAZIONE DEGLI INSEDIAMENTO DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA, NEL PERIODO NEOLITICO – LATENE	97
8. L'EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI, NEL PERIODO NEOLITICO-LATENÉ- PRESENTE, NELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA	130
8.1 DATI STATISTICI LEGATI ALL'ABITAZIONE DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA NEL PERIODO NEOLITICO - LATENÈ	132
9. IL RUOLO DEI CONTATTI CULTURALI NELL'EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI	160
9.1 IL RUOLO DEI CONTATTI INTRACULTURALI NELL'EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA	161
9.2 IL RUOLO DEI CONTATTI INTERCULTURALI NELL'EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA	168
9.3 IL RUOLO DEI CONTATTI INTERCULTURALI NELL'EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA DEL TIPO DELLE ENCLAVI	173
9.4 IL RUOLO DEI CONTATTI INTERCULTURALI NELL'EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA,TRA POPOLAZIONI SEMISTABILI	175
10. LA SPECIFICITÀ EVOLUTIVA DEGLI INSEDIAMENTI DEL NEOLITICO - LATENE FINO AD OGGI, IMPOSTA DALLE ZONE DI CORRIDOIO, COLLINE MARGINALI E LA ZONA CENTRALE DI ALTOPIANO	179
10.1 IL RUOLO DEI CORRIDOI, DELLE COLLINE E DELLE DEPRESSIONI MARGINALI NELL'EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DEL NEOLITICO - LATENE E FINO NEL PRESENTE	180
10.1.1 IL RUOLO DEL CORRIDOIO, DEL CONFINE DELL'OVEST DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA NELL'EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI NEOLITICI	184
10.1.2. IL RUOLO DEL CORRIDOIO, DEL CONFINE DELL'OVEST DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA NELL'EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DEL PERIODO DEL BRONZO	186

10.1.3. IL RUOLO DEL CORRIDOIO, DEL CONFINE DELL'OVEST DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA NELL'EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DEL PERIODO DEL FERRO	189
10.2 IL RUOLO DELLE ZONE DELL'ALTOPIANO, DELLA DEPRESSIONE COLLINARE TRANSILVANICA, NELL'EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DEL NEOLITICO - LATENE E FINO A PRESENTE	199
10.2.1 IL SISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI DELLE COLLINE TRA MUREŞ E TÂRNAVA MARE NEL PERIODO NEOLITICO-FERRO	204
10.2.2 LA STORIA DEI CENTRI DI NUCLEAZIONE MEDIAŞ E SIGHIŞOARA	212
11. IL RUOLO DELLA DISPERSIONE, DELLA MIGRAZIONE DELLE UBICAZIONI E DELLA CONTINUITÀ DI ABITAZIONE NELL'EVOLUZIONE E LA FISIONOMIA DEGLI INSEDIAMENTI ATTUALI	217
11.1 MIGRAZIONE DELLE UBICAZIONI	219
11.2 DISPERSIA VETRLOR.....	221
11.3 L'INFLUENZA DEI TELL SUL GRADO DI SVILUPPO DELLE LOCALITÀ ATTUALI	230
11.4 LA MIGRAZIONE SPAZIALE DELLE UBICAZIONI DEGLI INSEDIAMENTI PREISTORICI	239
12. IL RUOLO DEI FATTORI FISICO-GEOGRAFICI NELLA LOCALIZZAZIONE SPAZIALE DEGLI INSEDIAMENTI DEL PERIODO NEOLITICO-LATÈNE-PRESENTE	250
12.1 IL RUOLO DELL'IDROGRAFIA NELLA DISTRIBUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA NEL NEOLITICO-FERRO-PRESENTE	250
12.2 IL RUOLO DELL'ALTITUDINE NELLA DISTRIBUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA NEL NEOLITICO-FERRO-PRESENTE	254
12.2.1 ANALISI DELLA DISTRIBUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI PREISTORICI SU PROFILI TRASVERSALI DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA	256
12.2.2 ANALISI DELLA DISTRIBUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI SULLE TERRAZZE E LE PIANURE DEI FIUMI DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA	259

12.2.3 ANALISI DELL'USO DELLE ALTITUDINI DEL PERIMETRO DELLE UBICAZIONI ATTUALI DELGLI INSEDIAMENTI DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA	262
12.3 LE RISORSE MINERALI COME FATTORE POLARIZZANTE DEGLI INSEDIAMENTI PREISTORICI	263
12.3.1 IL RUOLO DELLE RISORSE LITICHE NELL'EVOLUZIONE E LOCALIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI SULL'ESEMPIO DELLA PROVINCIA BISTRIȚA-NĂȘĂUD	264
12.3.2 L'IMPORTANZA DELLE RISORSE DI SALE NELL'EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA	268
13. L'EVOLUZIONE FISIONOMICO DEGLI INSEDIAMENTI DEL PERIODO NEOLITICO – LATÈNE	270
14. LA DEPRESSIONE TRANSILVANICA SISTEMA TERRITORIALE PRESENTE, ATTRAVERSO IL PASSATO. CONCLUSIONI	271
15. BIBLIOGRAFIA.....	275

Parole chiavi: Depressione Transilvanica, insediamenti, sistemi di insediamenti, neolitico-latène, evoluzione, insediamenti attuali

1. LO SCOPO ED I DESIDERATI DEL LAVORO

La depressione Transilvanica è stata, durante il tempo geologico e antropico, un territorio complesso. La sua evoluzione ha creato un rilievo particolare che ha imposto poi uno sviluppo antropico unico dal punto di vista geografico e storico.

Questo spazio geografico complesso ha imposto dall'apparizione del sedentarismo antropico un modello complesso di organizzazione delle attività socio-economiche, che si trovano in un continuo perfezionamento ed organizzazione sistemico con il passar del tempo. Alla base di questo sviluppo sono state le risorse complesse geologiche e geografiche, umane e socio-culturali indigeni e l'allocronismo socio-culturale.

L'unità analizzata è costituita da una zona nodale di sviluppo umano e persino un territorio di diffusione dei tipi socio-culturali formati qui oltre il cerchio protettore dei Carpati, questi essendo solo due motivi della scelta di questa zona di studio.

Nelle monografie locali e regionali legati alla Depressione Transilvanica si utilizza insistentemente come punto di riferimento temporaneo "la menzione documentaria" di un insediamento o avvenimento socio-culturale, omettendo l'evoluzione dell'insediamento o degli avvenimenti ante-documentari. Le menzioni documentarie in pochi casi risalgono nel tempo fino ai secoli III –IV, in molti casi il presente degli insediamenti è stato preparato da evoluzioni e trasformazioni sistemici di durata, a cominciare dal neolitico. L'archeologia, tramite i principi ed i metodi di ricerca presenta una certa insicurezza dell'informazione con rischi interpretativi dei dati ottenuti. Una certificazione dell'evoluzione della maniera dell'evoluzione antropica, mediante i suoi elementi di organizzazione dello spazio e del suo utilizzo, può essere offerta dallo studio geografico.

In questo contesto il presente lavoro prova a decifrare l'evoluzione spazio-temporale umana dalla Depressione Transilvanica tramite strumenti e metodi specifici alla geografia (complementari a quelli archeologici) dal periodo del neolitico – l'epoca del ferro (105-106, la conquista romana), Tramite i metodi affrontati il presente lavoro si costituisce allo stesso tempo come un nucleo genetico di un nuovo ramo della geografia, una interdisciplinare, quella della geografia preistorica come un miscuglio metodico e in speciale antropogeografia e archeologia (su questo argomento ritorneremo nei capitoli che seguono).

2. LA METODOLOGIA D'ANALISI DELL'EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DAL NEOLITICO FINO AL PERIODO DEL FERRO NELLA DEPRESSIONE COLLINARE TRANSILVANICA

Così come dicevamo nel capitolo precedente riguardo la metodologia di ricerca ci inquadriamo nel dominio di una geografia preistorica.

La stesura della tesi, il suo sviluppo nel senso del raggiungimento del fine proposto, la validità delle conclusioni, la costruzione dell'argomentazione delle conclusioni ha bisogno di una metodologia di ricerca rigorosa specifica all'argomento proposto. In questo senso, alla base delle tappe di sviluppo del lavoro abbiamo stabilito i metodi idonei delle richieste imposte dal tema del lavoro.

Per quello che riguarda la tipologia dei metodi, questi si inquadrano nei metodi specifici alla geografia umana come anche dell'etnografia, adottati tramite trasferimento metodico. È certo che tutti i metodi applicati serviranno ad analizzare ed a stabilire il ruolo dello spazio nell'evoluzione degli insediamenti, lo spazio essendo certamente dichiarato oggetto di studio esclusivamente geografico. Gli approcci metodologici si faranno sia in conformità al vecchio paradigma della geografia umana, quella regionale, che tramite il nuovo paradigma quantitativo. Stiamo lavorando in questa maniera perché l'analisi preliminare del tema di studio ci esorta verso una conclusione dell'esistenza di una disposizione geografica su regioni per quello che riguarda gli insediamenti della depressione transilvanica, persino sotto il sintagma di unico. Utilizzeremo dei modelli o faremo l'approccio di un'analisi pseudo-tematica che metta in evidenza l'influenza del fattore geografico sull'evoluzione degli insediamenti. Entrambi i momenti paradigmatici si basano sull'analisi dello spazio.

Un'analisi ottima si può costruire tramite metodi adeguati solo nella situazione in cui l'oggetto di studio è ben definito e gli scopi scientifici ben determinati.

Nel caso del presente lavoro l'oggetto di studio è l'ambiente geografico prodotto dall'apparizione degli insediamenti, caratterizzato da paesaggi prevalentemente agricoli i quali ad un momento della preistoria saranno completati anche con paesaggi di altro tipo. Il paesaggio come fisionomia dell'ambiente è in realtà sottoposto alla ricerca su quei quattro gruppi di elementi, così come affermava G. Vâlsan: “**spaziali** (ubicazione, direzione, altitudine), **fisiche** (clima, idrografia, rocce e suolo), **biologiche** (vita vegetale, animale e umana) e **psichiche-sociologiche** (sviluppo storico, etnografia, attività economica, il livello culturale, etc.)” (Popovici I., 1973).

In questo contesto, l'oggetto della presente tesi è formato da due elementi e cioè l'elemento spaziale e l'elemento psichico - sociologico, con la specificazione che dagli oggetti cosiddetti etnografici l'interesse si gira verso gli insediamenti. L'ambiente rappresenta un sistema che compie tutte le sue condizioni, con le sue caratteristiche di gerarchizzazione, autoregolamento etc., e lo studio deve essere fatto determinando certe casualità, di alcuni rapporti con gli altri elementi del paesaggio in concordanza con i principi detti da G. Vâlsan.

La causalità è sollevata al rango di principio nella ricerca geografica, da Al. Humboldt.

3.1 METODI APPLICATI NELLA TAPPA DI RICERCA

Molti autori della ricerca geografica sostengono che la geografia è determinata come scienza mediante il metodo e non mediante l'oggetto.

„ Mediante metodo si intende l'insieme di regole, norme, procedimenti di ricerca, conoscenza e trasformazione della realtà, la sua efficacia pratica dipende dalla misura in cui le sue regole concordano con le leggi elaborati dalla teoria di una scienza.”(Popovici I., 1973). Secondo S. Mehedintî i principali metodi della geografia operano attraverso mezzi come sarebbero: l'osservazione geografica diretta o indiretta, la descrizione geografica, la classifica, etc. Nel tempo i mezzi si sono diversificati e sono arrivati ai livelli tecnologici o di interpretazione dei dati molto elevati. Ritornando ai metodi, specifici per le scienze geografiche sono i metodi come: il metodo storico, comparativo-geografico, cartografico, etc.

Nel secolo XIX, G. Ştefănescu parlava dall'osservazione diretta e dall'esperienza come metodi di ricerca dei “fatti”. Certo, ai sensi di quanto sopra dobbiamo precisare che i mezzi sono gli strumenti che si subordinano ai metodi di ricerca e sono molto diverse, comuni a molte scienze. Il corollario dei mezzi metodici è rappresentato dalla sintesi, dalla spiegazione tramite sintesi che può far diventare legge il suo risultato. La legge a suo turno porta a generalizzazioni teoriche. A cominciare con la metà del secolo passato si utilizzano in tutti i domini della ricerca geografica i metodi matematici basati sulle analisi statistiche e dei modellamenti della realtà.

L'analisi è uno dei metodi utilizzati nella ricerca geografica già dal secolo passato sia nella geografia autoctona che quella mondiale.

Ai metodi sopraelencati, inevitabilmente, abbiamo dovuto aggiungere il metodo dialettico, deduttivo e quello induttivo, soluzioni scelte a causa del gran volume d'informazioni che richiedono

degli studi di caso. L'induzione offre l'opportunità delle generalizzazioni, ma nello stesso tipo di studio, partendo da informazioni generali, abbiamo fatto delle particolarizzazioni, a secondo il caso.

I metodi di ricerca sono stabiliti dal set di principi sul quale si fonda la scienza. Allo stesso tempo il prestito metodico porta all'apparizione di alcuni principi, che portano alla fine all'apparizione di nuovi rami scientifici o a dei mix interdisciplinari. Nella presente situazione la metodologia utilizzata si subordina ai principi di base della geografia, dell'archeologia e dell'etnografia ma con il centro di gravità categoricamente sulla geografia.

Le scienze connesse che hanno contribuito a questo tipo di studio del passato remoto, cioè l'etnografia e l'archeologia, utilizzano anche loro molti dei principi e metodi di ricerca sopraelencati, ma con rigosità diversa e ad un'altra scala. Il metodo cartografico per esempio ha una rigosità specifica alla geografia ed il metodo comparativo è utilizzato ad altre scale. Per quello che riguarda i mezzi di ricerca, è vero che quelli archeologici sono molto più introspettivi e più tecnici che quelli geografici. Lo stesso si può dire anche sui metodi e sui mezzi etnografici, Nella misura in cui hanno aumentato la precisione delle determinazioni geografiche, sono stati applicati senza riserbo.

3.2 I MEZZI DI RICERCA UTILIZZATI NELLA RICERCA DELLO SPAZIO TRANSILVANICO DURANTE IL PERIODO PREISTORICO

I metodi di ricerca geografica utilizzano dei set di mezzi di ricerca adattati ai metodi ai quali si subordinano. S. Mehedinți elenca tra i mezzi geografici l'osservazione geografica, la descrizione geografica e la classifica geografica. Da allora questi mezzi si sono diversificati ed hanno acquisito un carattere complesso una volta con l'apparizione dei metodi moderni di ricerca.

L'osservazione si può fare in maniera diretta - analitica, in situ o indirettamente – sintetico utilizzando dei diversi supporti cartografici (la carta, aerofotogrammi, immagini dal satellite, etc.). Il presente tema, la sua ricerca ha presupposto lo spostamento sul terreno per stabilire direttamente e in maniera più precisa le condizioni speciali di posizionamento del sito. (accessibilità dei posti, vicinanza alle fonti di acqua) associata con la realizzazione di immagini di dettaglio per futuri modellamenti spaziali e generali per la certificazione della localizzazione geografica. Previamente, abbiamo fatto un'osservazione indiretta utilizzando delle carte topografiche a diverse scale come anche aerofotogrammi.

La descrizione deve essere esatta, cioè come diceva S. Mehedinți „, provare ad esprimere i fenomeni in maniera quantitativa” (Popovici I., 1973), completa, comparativa, esplicitiva, analitica e sintetica. In questo senso abbiamo realizzato dei disegni dell'estensione e della posizione degli

insediamenti segnando il contorno degli insediamenti, questo processo servendo a realizzare il carattere esatto e completo secondo le richieste di S. Mehedintî. La descrizione analitica e sintetica sul terreno è stata realizzata tramite la registrazione degli elementi dello spazio del perimetro del posto (riferimenti idrografici, riferimenti geomorfologici etc.) separatamente o come unità.

Il paragone delle diverse situazioni, a secondo il luogo permette la realizzazione delle disposizioni a regioni di un'altra tappa di ricerca ma anche lo stabilire delle tipologie delle classifiche che portano poi a delle generalizzazioni. La sistematizzazione del flusso informativo in generale, particolarmente nella presente tesi, lo abbiamo realizzato mediante classifiche utilizzate in certe tappe del lavoro. La dispersione altitudinale degli insediamenti ci a permesso delle classifiche su questo criterio. La localizzazione su interfiumi, golene, versanti degli insediamenti ha indotto altre classifiche. Allo stesso modo, gli elementi socio-geografici inseguiti nella ricerca sono stati

N. punto	Denominazione del punto	Caratteristiche archeologiche					Caratteristiche fisico-geografiche						
		Localizzazione archeologica	Età	Cultura	Descrizione archeologica	Osservazioni archeologiche	Descrizione fisionomica dell'insediamento	Sottunità di rilievo	Geologia della sottunità	Caratteristiche geomorfologiche	Idrografia	Clima	Biopedologia
Bibliografia													
Tipo del supporto cartografico													

Scheda bibliografica – insediamenti neolitico - latene (Fig. 4)

utilizzati come criteri di classifica (a secondo la struttura degli insediamenti, la loro consistenza, il tipo di abitazioni).

La sistemazione dell'informazione archeologica ed etnografica che si è costituito nel punto iniziale della presente ricerca è stata la maniera di realizzazione, un preambolo delle classifiche ulteriori. L'organizzazione dell'informazione è stata fatta a secondo i criteri presentati nella figura 4.

Oltre i mezzi elencati e piuttosto classiche di applicazione della metodica della ricerca abbiamo utilizzato un set variato di grafici, diagrammi e carte tematiche, dinamiche attraverso la loro successione.

Uno strumento con applicazione originale, crediamo, è l'utilizzo dei chorem nella ricerca delle migrazioni delle ubicazioni degli insediamenti preistorici. Per una migliore visualizzazione della situazione paleogeografica di localizzazione degli insediamenti preistorici abbiamo utilizzato la rappresentazione del rilievo tridimensionalmente. Utilizzando le colonne stratigrafiche, realizzate durante gli scavi archeologici, abbiamo stabilito la posizione dell'insediamento rispetto alla superficie topografica attuale. In questa maniera abbiamo creato, crediamo, le condizioni dell'apertura verso altre direzioni geo-archeologiche.

4. LOCALIZZAZIONE DELLA ZONA DI SVILUPPO O DEL PROCESSO DI EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DEL PERIODO NEOLITICO - LATENE.

Il limite geografico della depressione Transilvanica è ed è stato un argomento discusso in molti lavori di specialità. In generale i limiti sono stati stabiliti utilizzando il criterio strutturale, morfologico, idrografico, paesaggistico, litologico, più raramente l'argomentazione dell'opzione si è basato sul criterio geologico (stratigrafico, genetico). Per quello che riguarda la tesi da sviluppare, abbiamo scelto i limiti definiti da G.P.Pop (Depressione Transilvanica – 2001) per l'argomentazione complessa e la flessibilità dovuta alla scelta di uno o altro criterio. D'altronde questi limiti sembrano unanimemente accettate, ritrovandosi nelle stesse forme in molti lavori che hanno avuto come oggetto di studio la Depressione Transilvanica o le sue sub-unità (fig. 5). Certamente, per diversi motivi, i limiti geografici della depressione non hanno potuto corrispondere sempre con quelle del territorio studiato. I casi di non concordanza sono dovuti sia alla mancanza delle informazioni legati agli insediamenti della zona di limite, sia all'esistenza di insediamenti importanti per la cultura del tempo ed i quali superano i limiti geografici della depressione, sia alla vicinanza dei limiti della cultura a quelli della depressione e che ci hanno esortato ad elargire o di restringere la superficie, a secondo il caso. Nei dettagli che seguiranno spiegheremo queste non concordanze ed i motivi che le hanno prodotte.

4.1 IL LIMITE DELL'EST

Il Limite dell'est si delinea sull'allineamento della depressione Bistrița – Livezile continuandosi con i bacineti depressionari Cușma , Budacu de sus , Ardan fino alla valle di Mures

seguendo il pedemonte dei Călimani. Al sud di Mureș il limite dell'est si continua tramite la depressione Vălenii de Mureș , Gurghiu e Eremitu (non mettiamo il problema dell'inclusione o meno del pedemonte dei Călimani o di Gurghiului perché lo scopo del lavoro non impone una particolarizzazione di questo genere). Al sud del fiume Niraj il limite dell'est si continua con la depressione Sovata – Praid allungata sulle valli Săcădat e Corund . A sud di questa depressione abbiamo scelto un allineamento di località limitrofe all'altopiano vulcanico dei monti Gurghiu e Harghita perché le depressioni sono allungate sui fiumi che drenano ed hanno un orientamento angolare rispetto all'asse montana. L'allineamento con un orientamento NO-SE fino al corso superiore di Homorodul Mic è tracciato dalle località Lupeni – Dealu – Zetea – Lueta.

L'ultima sezione del limite dell'est con orientamento NE-SO è controverso nella letteratura di specialità. Per motivi utili al lavoro abbiamo scelto la valle di Homorodul Mic a cominciare dalla località Lueta e fino alla località Homorod (la confluenza tra i fiumi Homorodul Mare , Homorodul Mic e Valea Mare). Il limite proposto per l'est della zona studiata si sovrappone per la zona tra Mureș e Olt con il limite ipsografico di 800 – 1200 m dell'altopiano vulcanico (Mac I. – 1972).

Perché l'interesse del presente studio si dirige verso l'evoluzione degli insediamenti come anche verso le cause che determinano la loro evoluzione, crediamo che sia importante stabilire come limiti anche allineamenti di insediamenti attuali, che hanno nei loro limiti amministrativi insediamenti del periodo neolitico - latène, ricordate nella bibliografia di specialità. In questo senso gli insediamenti che segnerebbero il limite dell'est della zona studiata sarebbero: Josenii Bârgăului, Dorolea, Dunitrița, Budacu de Sus, Ardan, Monor, Vătava (Le colline di Bistrița e di Reghin), Câmpu Cetății, Ilieși, Praid, Firtușu, Cehețel, Tărcești, (Le colline di Sângeorgiu de Pădure – Sovata) Dealu, Zetea, Satu Mare, Merești, Satu Nou, Mercheasa, Homorod (Le colline di Odorhei e Homorod).

4.2 IL LIMITE DEL SUD

A cominciare dall'est all'ovest si sovrappone al limite del sud e sud-est della depressione Făgăraș (Țara Făgărașului), a cominciare dal corridoio Comana o la depressione Hoghiz – Veneția (Popescu N. – 1990) e fino allo stretto di Racovița - Turnu Roșu. Il limite proposto segue le località Hoghiz – Veneția de jos – Șinca Veche con direzione verso NE-SO poi segue la pendenza montana di circa 2000 m dei Monti Făgăraș (Pop Gh. – 2001) ai piedi dei quali si trovano le località Recea – Victoria – Cârțișoara – Racovița - Boița. Quest'ultimo segmento corrisponde con il contatto petrografico tra il miocene del Bacino Transilvanico e del cristallino di Făgăraș. All'Ovest della

collina Chicera Veștemului formato su strati badeniani, il limite del sud è rappresentato dal contatto strutturale e morfologico della depressione di Sibiu – Săliște con i Monti Lotrului e Cîndrel su cui si trovano le formazioni badeniani , pannoniche con quelle cristalline. Il limite è tracciato anche da una pendenza di 300- 400m anche da cambiamenti paesaggistici (Pop Gh.-2001). Le località che tracciano il limite proposto sono allineate su una direzione NNO – O, le più importanti per la tematica della tesi sono: Tălmăcel - Sadu – Cisnădioara – Sibiel - Săliște . All’ovest dell’altopiano Amnașului l’allineamento si continua con le località Dobîrca – Gârbova – Cărpiniș – Deal - Săscior che si inquadrano nella depressione Apoldului. In questa sezione lo slivellamento scende a 200-250m (Sandu M.- 1998). Dal punto di vista genetico e litologico le differenze sono marcati sottolineando ed evidenziando il limite di sud tramite il contatto delle formazioni pannoniche, sarmatici e meno badeniane con quelle cristalline delle Monti Cîndrel (Pop Gh.-2001). Il perimetro è chiuso sul limite del sud tramite l’interfiume tra la valle di Sebeș e di Pian fino alla località Vințu de Jos. Per quello che riguarda la delimitazione del limite del sud, tramite località che hanno nel loro perimetro dei luoghi d’interesse per il presente lavoro, le località di riferimento sarebbero: Arpașu de Sus, Bradu, Breaza, Comana de Jos, Copăcel, Cuciulat, Hoghiz, Perșani, Șinca Veche, Veneția de Sus (depressione di Făgăras), Căpâlna, Răchita, Săscior (depressione Apold), Cacova Sibiului (Fântânele), Cisnădioara, Poplaca (depressione Săliște-Sibiu).

4.3 IL LIMITE DELL’OVEST

Generalmente segue i corridoi ed i massicci collinari dell’ovest. Per motivi che tengono dell’efficienza del capitolo conclusivo del lavoro scegliamo l’allineamento proposto dal de prof. Pop Grigor (Depresiunea Transilvaniei , 2001) e cioè: Il corridoio Alba Iulia - Aiud – Turda si stende da Vințul de jos fino alla vicinanza della località Moldovenești seguendo all’ovest il limite con le Montagne Vințului , poi l’orlo delle montagne di Trascău. La regione è gravata su Mureș e Arieș a la contribuzione genetica delle quali è grande nella formazione del corridoio.

La depressione Iara – Hășdate, la collina di Feleac è un tratto marginale della depressione Transilvanica. Il limite di studio è data dal contatto geomorfologico con M. Mare della depressione Iara e della depressione Hășdate con le Montagne di Gilău. Il limite si prolunga sul corridoio Săvădisla – Luna de Jos. Il corridoio di Căpuș, il seguente allineamento dell’ovest separa l’altopiano di Someș dalle montagne di Gilau.

Nel settore, l’altopiano Păniceni- Depressione Huedin abbiamo scelto il limite conosciuto del perimetro che attraversa l’interfluvio tra i fiumi Nadăș , Căpuș , Almaș , Crișul Repede inquadrato dal

prof. Pop (Depresiunea Transilvaniei , 2001) nella sub-unità dell'altopiano Păniceni. La scarsità delle informazioni archeologici legati alla depressione di Huedin ci ha esorti ad inquadrare il limite dell'est della depressione nel delineamento studiato, ma tenendo conto dell'informazione storica che menziona come possibile via di accesso delle migrazioni culturali sulle valli di Căpuș e Crișul Repede abbiamo ritracciato il limite sull'allineamento del contatto della depressione con le montagne di Gilău al sud e le montagne Vlădeasa all'ovest.

La depressione Almaș – Agrij presenta per quello che riguarda la tematica del lavoro, un vuoto di informazioni giustificato dagli archeologi mediante mancanza degli studi della zona. Consideriamo che attraverso l'estrapolazione delle conclusioni della ricerca, che costituisce il tema del lavoro anche per questa zona, i futuri studi archeologici potrebbero confermare le conclusioni e l'approccio geografico anche in questo perimetro. Per questo motivo il limite segue il cristallino delle montagne Meseș fino a Someș

Per quello che riguarda i posti archeologici che tracciano questo limite, fanno parte di più culture umane, cosa che dimostra che il rilievo è stato ed in parte rimane una barriera di popolazione. I principali insediamenti del perimetro studiato sono: Bucurdea Vinoasă, Cetea, Geoagiu de Sus, Ighiel, Ighiu, Vințu de Jos (corridoio Alba Iulia – Aiud), Cheia, Moldovenești, Podeni, Poiana Aiudului, Vălișoara (corridoio Aiud –Turda), Cacova Ierii, Liteni (Depressione Iara-Hășdate), Ardeova, Dumbrava (altopiano Păniceni), Huedin (Depressione Huedin), Buciumi (Depressione Almaș-Agrij).

4.4 IL LIMITE DEL NORD-OVEST

Il limite è segnato dal confine intracarpatico su una lunghezza approssimativa di 70km (Gr. Pop , Depresiunea Transilvaniei , 2001). La regione è considerata una porta climatica ed in generale di flusso geografico - storico. In questo contesto il limite del nord-ovest del perimetro studiato avrà un ruolo importante anche nello studio presente essendo la via di accesso per le migrazioni neolitiche, dell'epoca del bronzo e del ferro. Dal punto di vista della densità degli insediamenti del periodo di neolitico – latene le sorse neolitiche ricordano solo le località Tg. Lăpuș, Valea Rea, Suci de Sus, Groșii Țibleșului motivo per cui il limite che abbiamo scelto segue il corso di Someș dalla confluenza con il Agrij, al sud del Picco Prisnel e dell'altopiano Purcăreț – Boiu Mare fino nella vicinanza della località Ileanda. Il tragitto paglia l'altopiano fino alle sorgenti della valle Mare, seguendo poi il corso di Lăpuș e della valle di Dobric fino alle Montagne di Țibleș. Questo limite include nella zona studiata l'est dell'altopiano Purcăreț – Boiu Mare , la depressione di Lăpuș, il Picco Breaza. Su

questo allineamento la preistoria è rappresentata da posti del perimetro degli insediamenti Valea Rea (Altopiano-Boiu Mare), Târgu Lăpuș, Suci de Sus, Groșii Țibleșului (Depressione Lăpuș).

4.5 IL LIMITE DEL NORD

È stato segnato assieme alla depressione di Lăpuș sull'allineamento dei bacineti depressionari Molișet , Șendroaia , Suplai , Bichigiu – Telciu , Parva e Sângeorgiu Băi che si trovano al contatto con le montagne di Țibleș e di Rodna. Questo allineamento include le colline del Someșul Mare. Dal punto di vista degli insediamenti, del periodo storico analizzato, la zona è scarsa in posti, problema che si costituisce come argomento temă di analisi in un altro capitolo della tesi. L'insediamento segnalato nei lavori bibliografici è Dobric, con una posizione molto al sud rispetto al grado di spettanza (fig.5)

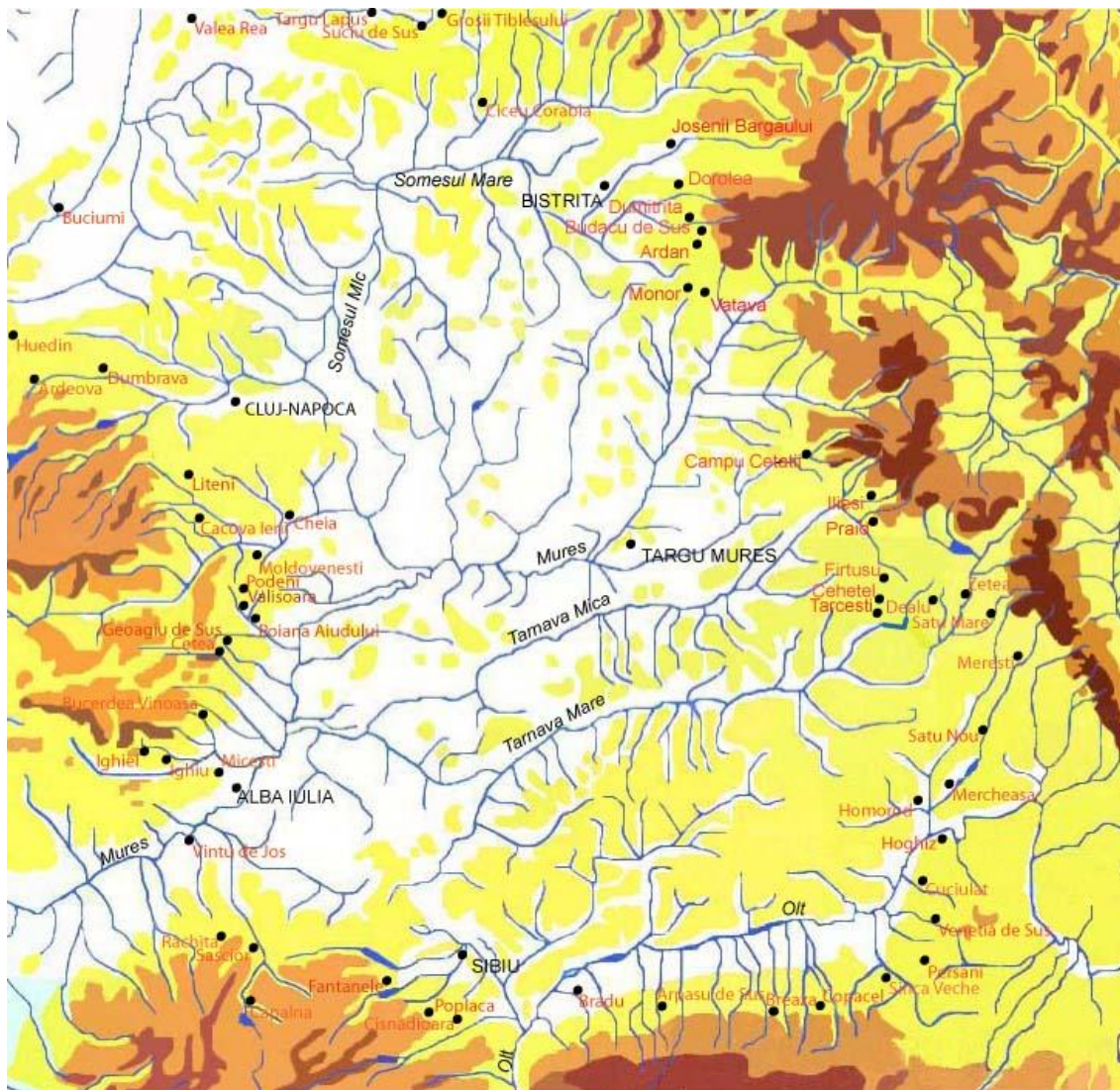


fig.5 Asezari cu situri din perioada neolitic-fier, de pe limita perimetrului studiat

5. LE CARATTERISTICHE FISICO GEOGRAFICHE DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA (PREISTORIA-PRESENTE)

Le caratteristiche fisico-geografiche della Depressione Transilvanica rappresentano un fattore importante nel processo di genesi della cultura nate in questa zona ma allo stesso tempo un fattore che ha influito l'evoluzione delle culture venute nella depressione tramite migrazioni. Anche se le culture arrivate nella zona provengano da ambienti forti tramite le influenze sull'attività socio-economica delle diverse popolazioni, la Depressione Transilvanica segna tramite la sua impronta fisico-geografica sia l'evoluzione delle culture autoctone che un ambiente favorevole ai mix culturali. La depressione ha azionato come un paesaggio polarizzante tramite la vantaggiosità climatica, di rilievo, idrografica come anche quella bio-pedo-geografica. La geologia della depressione è anch'essa importante tramite le risorse che offre ed ha offerto. Il ruolo di quest'ultimo fattore naturale è stato determinato anche dalla capacità economica di lavorazione di una risorsa, in conformità con la tappa di sviluppo socio-economico della cultura del periodo neolitico-latène. L'offerta di risorse, in generale, della depressione è molto generosa, determinando delle evoluzioni particolari delle culture nate in questo territorio o influenzando l'evoluzione di quelle venute.

Così stando le cose, è importante fermarci sulla descrizione di queste caratteristiche descrivendole in forma attuale. È molto importante, tenendo conto del momento temporale di analisi, provare di stabilire le stesse caratteristiche per il periodo analizzato. Il rilievo, le risorse, ed in una certa misura, il clima sono forse le sole variabili fisico-geografiche che non avrebbero dei cambiamenti maggiori sulla scala del tempo analizzato, gli altri fattori sicuramente hanno sofferto dei cambiamenti significativi dal neolitico fino ad oggi. I corsi dei fiumi, non parlando dalla situazione bio-pedo-geografica, sono cambiati fatto che introduce un margine di errore nella correttezza dell'analisi di progettazione per questo lavoro. Gli errori si possono eliminare ricostruendo la realtà paesaggistica del tempo, cosa resa difficile dalla scarsità dei dati che ci potrebbero permettere un'analisi paleogeografica simile. In questo senso consideriamo opportuno la descrizione attuale, operando poi con estrapolazioni per i periodi preistorici, laddove i dati scientifici sono pochi o mancano. Certo, un argomento simile potrebbe essere da solo il tema di un'altra tesi. Ci permettiamo tuttavia un'analisi simile per tirare delle conclusioni corrette legate all'evoluzione degli insediamenti della Depressione Transilvanica. L'essenza del lavoro impone anche un'analisi comparativa del grado di abitazione della depressione, oggi e nel passato per stabilire delle evoluzioni o delle involuzioni, cambiamenti nell'organizzazione dello spazio o del grado di occupazione dell'ambiente dagli

insediamenti rurali o urbani. Evidentemente sarebbe interessante realizzare un'analisi comparativa dei paesaggi agricoli, ma le risorse scientifiche per ora non permettono uno studio di questo tipo solo con un gran margine di errore.

6. ANTROPOGEOGRAFIA DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA NELLA PREISTORIA

La Depressione Transilvanica è stata sulla scala del tempo geologico e antropologico un territorio complesso. L'evoluzione geologica speciale ha creato un rilievo particolare che ha imposto poi un'evoluzione antropologica, dal punto di vista geografico e storico, unica.

Questo spazio geografico complesso ha imposto sin dall'apparizione del sedentarismo umano un modello complesso di organizzazione delle attività socio – economiche, in un continuo perfezionamento ed organizzazione sistemica con il passar del tempo. Le risorse geologiche – geografiche, umane autoctone come anche l'allocronismo socio – culturale sono state alla base di questa evoluzione complessa.

La Depressione Transilvanica si costituisce in una zona nucleo di sviluppo antropologico ed un territorio di diffusione dei tipi socio-culturali qui formati, oltre il cerchio protettore dei Carpati. Nelle monografie locali, regionali sulla Depressione Transilvanica si utilizza insistentemente come riferimento temporaneo “la menzione documentaria” di un insediamento o avvenimento socio-culturale, omettendo l'evoluzione dell'insediamento o degli avvenimenti ante-documentari. I menzioni documentari in pochi casi risalgono nel tempo fino ai secoli III –IV, in molti casi il presente degli insediamenti è stato preparato da evoluzioni e trasformazioni sistemiche di durata, a cominciare dal neolitico. L'archeologia, tramite i principi ed i metodi di ricerca presenta una certa insicurezza dell'informazione con rischi interpretativi dei dati ottenuti. Una certificazione dell'evoluzione della maniera dell'evoluzione antropica, mediante i suoi elementi di organizzazione dello spazio e del suo utilizzo, può essere offerta dallo studio geografico, almeno in un rapporto di complementarità con le scienze storiche.

Questa è l'evoluzione proposta dalla presente tesi, di provare a decifrare l'evoluzione spaziotemporale umana dalla Depressione Transilvanica tramite strumenti e metodi specifici alla geografia (complementari a quelli storici) dal periodo del neolitico – l'epoca del ferro (105-106, la conquista romana), con comparazioni evolutive presenti. In un approccio simile è necessaria una corta presentazione della situazione socio-economica del tempo sul territorio della depressione, un

inquadramento temporale di dettaglio utilizzando stavolta la periodizzazione storica in parallelo con quella geografica convenuta nei capitoli precedenti.

La delimitazione nel tempo del periodo studiato (neolitico – latène) è stata fatta tramite studi comparati su insediamenti tipo, su comparazioni stratigrafiche, sull’analisi ed il paragone dei materiali archeologici. Questo è il motivo per il quale esistono delle discussioni legate alla localizzazione precisa nel tempo di questo periodo. L’età è stata stabilita tramite diversi metodi, ricordati nei capitoli precedenti. Per questa tesi abbiamo scelto un inquadramento temporale, così come menzionavamo, 4000 b.c., o 6000 B.P.

Dal punto di vista del tempo ci sono più opinioni legate all’inquadramento nei limiti di tempo delle culture preistoriche. Ci sono degli inquadramenti fatti da diverse scuole di archeologia occidentali o dell’est, ma per il territorio romeno esistono delle differenze dovute al modo di genesi delle culture sul territorio romeno ed in speciale per la Depressione Transilvanica, della maniera di propagazione delle culture tramite dispersione, migrazioni etc. (fig. 10).

Per il presente lavoro abbiamo scelto una periodizzazione che soddisfi le richieste di analisi del lavoro e del suo scopo (fig.11).

PERIODO PREISTORICO	TEMPI ASSOLUTI (b.c.)
PRIMO NEOLITICO	5500-3500
MEZZO NEOLITICO	3500-3000
TARDI NEOLITICO	3500-1800
TRANSIZIONE NEOLITICO - BRONZO	
PRIMO BRONZO	2200-1200
MEZZO BRONZO	
TARDI BRONZO	
HALLSTATT	1200(1150)-450(300)
LATÈNE	450(300)-106

Fig.11 Periodizzazione e cronologia neolitico-latene utilizzata nel presente lavoro

Per i tre grandi periodi: neolitico, epoca del bronzo, epoca del ferro abbiamo utilizzato delle divisioni temporali; strutturali e culturali solo per il neolitico, bronzo. La scelta è argomentata dall’estensione più larga nel tempo del neolitico e del bronzo come anche una certa omogeneità culturale della Depressione Transilvanica a cominciare con l’epoca del bronzo, soprattutto, la seconda epoca del

ferro. Legato a questo aspetto si menziona anche l'esistenza nelle periodizzazioni archeologiche dell'eneolitico (periodo della rame) e la mancanza del periodo di transizione. Il tardi neolitico ed il periodo di transizione sono compresi nell'eneolitico (eneas = rame). Abbiamo scelto di mantenere la sub-unità del tardi neolitico e del periodo di transizione per poter eliminare le eventuali ambiguità nell'interpretazione geografica della situazione, ma anche per creare un'unità di linguaggio tra i diversi lavori. L'omogeneità culturale del periodo del ferro ci ha fatti rinunciare agli approcci culturali, la loro individualizzazione facendosi su minori criteri, mantenendo solo come maniera di analisi il primo periodo del ferro, Hallstatt ed il secondo periodo del ferro Latène. Anche se la maggioranza degli autori utilizzano l'eneolitico, e per il neolitico solo il primo neolitico ed il tardi neolitico (suddivisione fatta in base all'omogeneità culturale espressa tramite l'evoluzione della ceramica, degli utensili oggetti di rito, etc.), abbiamo scelto di utilizzare la scala della fig. 11 perché dal punto di vista dell'evoluzione degli insediamenti questa suddivisione include, come vedremo, le tappe dei cambiamenti nel sistema degli insediamenti, posizionamenti di climax degli insediamenti etc. Questo approccio non modifica affatto la suddivisione dedicata ai criteri menzionati..

6.1 CORTA PRESENTAZIONE DELLE CULTURE DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA PE IL PERIODO NEOLITICO – LATÈNE

Lo studio delle risorse storico-archeologiche che ci hanno servito per la realizzazione di un'immagine delle realtà del tempo nella depressione è stato fatto in maniera selettiva. Studiando certi elementi che si costituiranno nella base dei dati sui quali si costruiranno le interpretazioni e le analisi geografiche.

È stata utilizzata una struttura dell'informazione vicina a quella degli storici e cioè:

- L'esistenza o meno di un insediamento è stata certificata solo se sono menzionate delle tracce certe di popolazione (tracce de pali, tracce di forni, etc.), non essendo inventariate presenze rare di pezzi ceramici, armi etc.
- È stata messo in primo piano la genesi della cultura, la sua dispersione, come anche i sincronismi culturali per poter stabilire il grado della determinazione di queste caratteristiche culturali dai fattori fisico- geografici.
- L'inventario della ceramica, degli strumenti, le reminiscenze osteologiche si sono costituiti nel principale strumento di determinazione delle funzioni degli insediamenti, cosa che ha portato alla certificazione di alcune conclusioni legate ai

sistemi degli insediamenti, alla determinazione delle funzioni dai fattori fisico-geografici.

- La descrizione delle abitazioni, delle case, delle forme tecniche di difesa (palizzate, terra rialzata), si è costituito nella descrizione dei tipi d'insediamenti utilizzando dei criteri della loro classifica geografica.
- Altri riferimenti descrittivi delle culture come sarebbero: il rito della sepoltura, suddivisioni dei periodi, tombe, etc., sono stati raramente utilizzati e solo con carattere di curiosità.

7. L'EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI, NEL PERIODO NEOLITICO – LATÈNE - PRESENTE, NELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA

Gli insediamenti antropologici sono nati in forme rudimentali a causa del sedentarismo imposto dalla rivoluzione agricola che ha fatto nascere quello che oggi denominiamo neolitico. È il momento in cui sull'ambiente naturale s'innestano le tracce delle attività antropologiche, soprattutto tramite insediamenti, poi tramite tipi di economia tutti governati da un certo specifico di gestione dello spazio determinato dall'esistenza di un certo tipo di "comportamento, esperienza, aspirazioni e preferenze" (Ianoși I., 2000, pag. 24) delle popolazioni. La totalità degli elementi naturali ed antropici creano i sistemi territoriali di complessità variabile, evolutive o involutive manifestate su diverse scale del tempo. I sistemi di questo tipo subiscono certo dei cambiamenti sulla scala del tempo biotico, demografico, economico, sociale. L'analisi del presente lavoro si occuperà di un simile cambiamento, più largamente di un'evoluzione simile per il periodo preistorico (neolitico-latène). Che cosa è passibile di uno sviluppo in un tale sistema? Lo sviluppo del quale elemento del sistema territoriale si può decifrare nel tempo? La risposta è sicuramente - gli insediamenti antropologici. Decifrare la loro evoluzione nel tempo può essere fatto direttamente (lo fa con successo l'archeologia) mediante scavi archeologici. Considerando gli insediamenti come facendo parte da un sistema territoriale, il loro sviluppo si può stabilire anche tramite testimonianze dell'ambito sociale, psicologico o economico.

Ianoși I.(2000, pag. 36) sottolinea l'inquadramento degli insediamenti antropologici in un sistema in relazione con il comportamento umano, le attività economiche, la popolazione , tutte trovatesi nel processo di sfruttamento del potenziale ecologico o biologico dell'ambiente naturale, con efficienze diverse in base al livello di sviluppo del sistema territoriale (fig. 22)

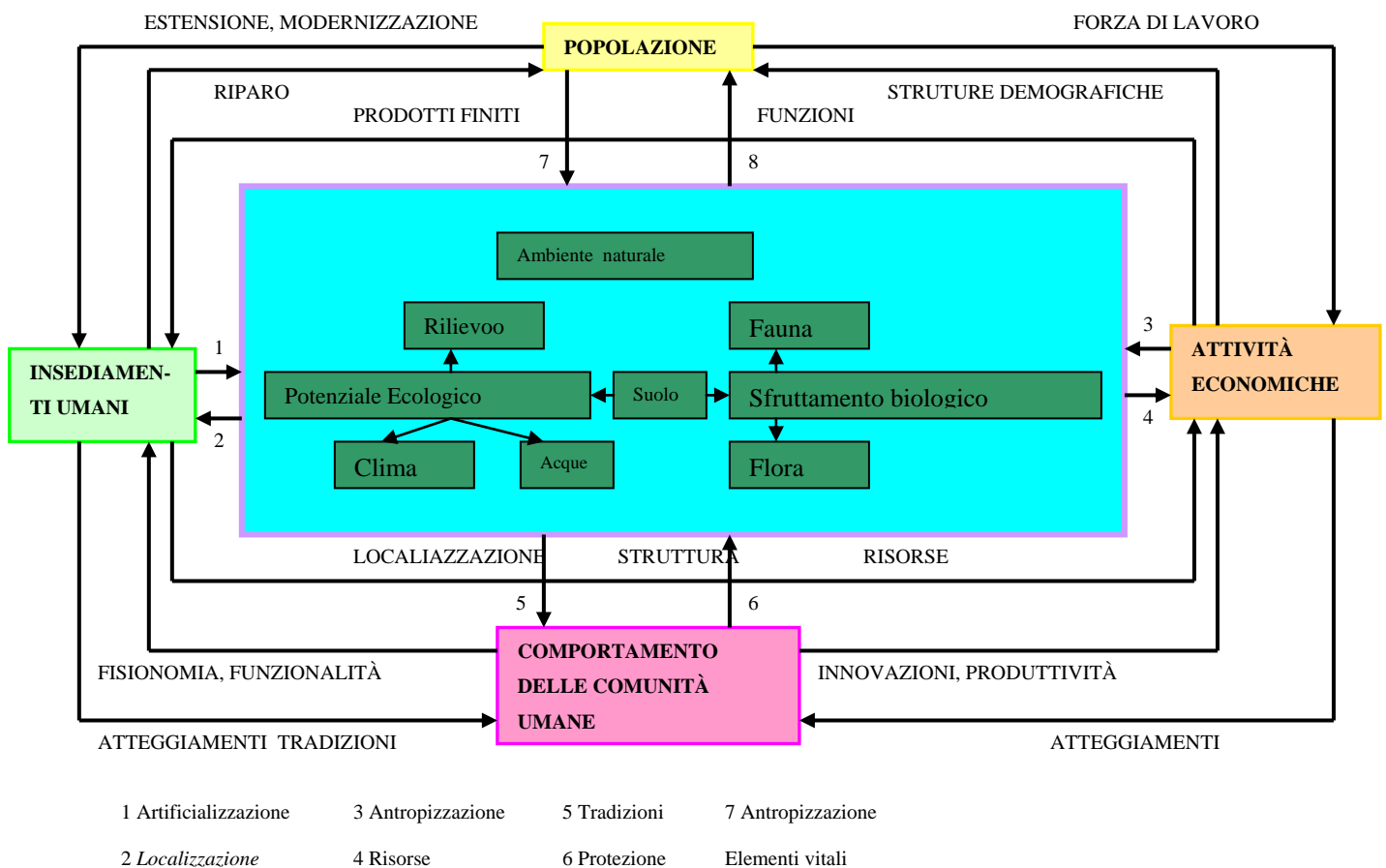


Fig. 22 Rapporti in un sistema territoriale (secondo Ianoși I. 2000)

Seguendo il diagramma di sopra possiamo affermare che analizzando gli insediamenti antropologici in un tale sistema, la loro evoluzione si può seguire avendo delle informazioni su qualsiasi elemento del sistema della preistoria. Per esempio le manifestazioni naturali si ritroveranno nella forma e nel tipo degli oggetti di culto, dell'organizzazione dello spazio dell'insediamento, il rilievo tramite il grado di riparo influenzerà la localizzazione dell'insediamento, le risorse naturali avranno degli effetti sul ritmo di sviluppo, le attività economiche influenzeranno le funzioni degli insediamenti e la loro complementarità funzionale. Per questo il nostro approccio utilizzerà ogni informazione che ci aiuterà ad analizzare l'evoluzione degli insediamenti antropologici della Depressione Transilvanica dalla preistoria.

L'analisi ai sensi di quanto detto dovrà essere fatta a livello sistemico, quindi regionale, analizzando i tipi di sistema (polarizzato, complementare, anisotropo, etc.). Analizzeremo i fattori che producono regionalizzazione come anche l'evoluzione dei sistemi d'insediamenti, dei tipi di

gerarchia, dei tipi di reti di abitazioni. Quindi la ricerca ha bisogno di un'analisi regionale o del sistema territoriale ma anche una del sistema di insediamenti.

Importante uguale ci sembra anche l'analisi degli insediamenti come sottosistemi caratterizzati tramite forma, consistenza, struttura, funzioni. Certo che questo sottosistema subisce delle modifiche temporali che hanno dei significati particolari nel paesaggio preistorico. Un'analisi simile a mesoscala può mettere in rilievo delle realtà legate all'organizzazione sociale, agli azzardi sociali del tempo.

L'analisi a microscala è rivolta verso la cellula di base dell'insediamento, l'abitazione, verso il decifrare le modalità e le cause che hanno portato alla loro evoluzione preistorica.

Il modellamento coremico utilizzato sia per il sistema naturale che per quello antropico pensiamo che sia efficace nel provare di trovare delle regolarità evolutive. La comparazione con il presente, le previsioni evolutive, degli insediamenti del neolitico-latène, ci aiuta nello stabilire l'esistenza o meno del passato come causa del presente.

I modellamenti nell'organizzazione dello spazio agricolo, economico in generale ci aiuteranno nel costruire un quadro paesaggistico passato, ma probabilmente con riverberazioni attuali.

9. IL RUOLO DEI CONTATTI CULTURALI NELL'EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI

La terminologia attuale geografica, dedica questi tipi di contatti la nozione di confini e frontiere,.

I confini sono delle linee di demarcazione tra due entità politiche che si possono sovrapporre o meno con delle entità culturali, di lingua, etc. I confini sono delle linee di demarcazione di recente utilizzo, nella storia politica. Una definizione tanto interessante quanto oggettiva cita Bodocan V. (Bodocan V., 1997, pag. 150), "isobar politici che fissano per un tempo l'equilibrio tra due pressioni"(Ancel,1940). Boar N. definisce il confine come essendo: "Il confirn è una realtà del mondo moderno quando si edificano gli stati nazionali e quando si producono delle delimitazioni chiare tra i territori degli stati vicini ..."(Boar N., 2005, pag. 21). È sicuro che per il periodo studiato possiamo utilizzare la nozione di frontiera, per la quale si accetta l'esistenza di un territorio tampone tra due entità politiche, culturali, etniche etc. Ovviamente nella prospettiva preistorica si può discutere di frontiere interne ed esterne di un villaggio, consistendo in realtà nei limiti tra le oicumene e le sub-oicumene o an-oicumene di un territorio situato sotto una certa subordinazione amministrativa

(Bodocan V.,1997, pag. 151). Sia i confini che le frontiere possono rappresentare in realtà delle discontinuità di un certo tipo, culturali, etniche, di lingua, amministrative. In quest'ultimo caso non possono essere imposti, fatto che produce una soglia nell'evoluzione delle due entità. Questo cambiamento evolutivo può essere risentito sia al livello del sistema d'insediamenti, delle sue funzioni, del loro entroterra, etc.

Le regioni di frontiera sono imposte da grandi "differenze economiche, popolazione ridotta, infrastruttura scarsamente sviluppata"(Boar N. După Ilieș Al., 2005, pag. 25). In contrasto con esse, le regioni transfrontaliere sono delle regioni con un trattamento socio-economico preferenziale che la qualità di regioni transfrontaliere lo impone.

Nel caso della presente analisi possiamo mettere il problema dell'esistenza delle frontiere con manifestazioni a diverse scale in base al livello di organizzazione sociale delle popolazioni del periodo. Per il periodo neolitico-latène si può parlare di frontiere tribali, delle tribù e nel periodo hallstatt di frontiere dello stato daco. Una cosa è certa, che indifferentemente dal tempo e scala, le frontiere erano imposte o tracciate come elementi dell'ambiente fisico (sul modello tribale africano attuale). In base al tipo di questo elemento la frontiera poteva avere un ruolo di filtrante dei contatti culturali o di barriera culturale. L'intensità ed il senso predominante del flusso informativo tra le due culture che si trovano in contatto, dipende dalle differenze socio-economiche. A presente le frontiere o i confini, impongono, come dicevo, delle caratteristiche speciali ad una striscia da un lato e l'altro della frontiera del tipo degli insediamenti congiunti, la diminuzione della densità degli insediamenti, del loro numero. In questo senso è inseguito lo specifico frontaliero per i periodi neolitico-latène, se gli insediamenti delle culture trovate in contatto ed il sistema di insediamenti (se esiste un sistema) hanno delle caratteristiche di frontiera. L'esistenza dei rapporti transfrontalieri è certificata dall'esistenza dei pezzi d'importo del tipo degli strumenti, della ceramica etc., tra diverse culture. Si deve prendere in considerazione il tipo di organizzazione delle popolazioni in contatto, che possono essere del tipo tribale, sopra tribale di qualsiasi tipo o del tipo dello stato in hallstatt. Lo studio si propone di stabilire il ruolo dei contatti culturali simili nell'evoluzione degli insediamenti tramite informazioni ottenute dall'archeologia. Le frontiere culturali erano delle zone di pressione di livelli variabili perché ogni eterogeneità accende dei flussi informativi di diversi sensi, fatto che può offrire agli insediamenti di queste zone delle diverse fisionomie (il tipo delle fortezze della frontiera dacica) e persino delle fisionomie o gerarchie specifiche (gli insediamenti civili dai piedi delle fortezze daciche).

Rilevanti per il presente studio, abbiamo deciso che sarebbero i contatti interculturali tra i due facies Vinča e cioè il facies Cluj-Cheile Turzii ed il facies Turdaş. I contatti interculturali possono imprimere un'altra evoluzione. Per un'analisi simile studieremo, come dicevamo, il contatto, la frontiera, tra le culture Petreşti e Cucuteni – Ariuşd del tardi neolitico nella periodizzazione adottata dalla tesi. Specifici alla preistoria sono i contatti mobili tra le tribù dei pastori o seminomadi del tipo tra quelli Otomani, Schneckenberg e Glinadin periodo del bronzo. È importante il ruolo genetico delle enclavi anche nel presente, lo consideriamo anche per il periodo analizzato, quindi studieremo il tipo di contatto tra le culture Cotofeni e Bodrogkeresztür del periodo di transizione tra il neolitico ed il bronzo. Il periodo del bronzo terminale come anche del ferro si caratterizza mediante un'omogeneità elevata culturale, le differenziazioni tra le culture Basarabi e altre del periodo del ferro. La premessa in ciascun caso è quella che le frontiere sono sottoposte a delle pressioni imposte da diversi fattori che tengono del comportamento di gruppo, di risorse, di territori, quindi sono delle zone molto attive con variabili impressionanti, analizzabili.

10. IL RUOLO DELLE ZONE DI ALTOPIANO, DELLA DEPRESSIONE COLLINARE TRANSILVANICA, NELL'EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DAL NEOLITICO-LATENE FINO AD OGGI

Per questo tipo di analisi lo studio si sofferma sulle colline tra Mureş e Târnava Mare. Questa zona è denominata, rinominata durante gli anni in maniera diversa. Sono state denominate, le colline di Târna Mica (Josan N., 1979, pag. 9) o inquadrate all'Altopiano della Transilvania del Sud (Mihăilescu V., 1966, pag 61). Nella presente tesi, rimaniamo alla denominazione adottata nel capitolo legato alla regionalizzazione della depressione e cioè per le colline dal nord di Târnava Mică, le colline di Târnava Mica e per le colline tra le Târnavae, le colline di Târnava Mare (Pop Gh., 2001, pag. 209). Nell'analisi entrano anche i corridoi delle due Târnava.

I limiti di questo territorio sono abbastanza chiari, delle liti passate o presenti sono legate alle colline di Niraj, al loro inquadramento e al limite dell'est.

Il limite del sud è dato dalla valle larga ed asimmetrica di Târnava Mare e fino alla confluenza con Târnava Mică da Blaj e poi sulla valle di Târnava fino alla confluenza con il Mureş. Il limite dell'ovest e del nord-ovest è formato dal corridoio di Mureş a cominciare dalla località Mihalţ fino a Gura Arieşului. Il limite del nord è segnato dal corridoio largo di Mureş tra le località Gura Arieşului e Glodeni. Su questo limite una posizione incerta hanno le colline tra Mureş e Niraj, le quali per le

caratteristiche ravvicinate alla pianura Transilvanica sono state inquadrare in questa unità. Il limite dell'est è persino oggi oggetto delle discussioni scientifiche. Per la presente tesi abbiamo scelto l'allineamento segnato dalle valli Teleac, Hodoșa, Neaua, Loțu e Eliseni. Tra questi limiti le colline hanno delle caratteristiche fisico-geografiche comuni che le individualizzano come una sub-unità regionale (almeno su criteri naturali) ben delineata.

La stessa divergenza di opinioni esiste anche per quello che riguarda la sottodivisione dell'unità, considerata come un'unità di passaggio dalla Pianura Transilvanica alle caratteristiche dell'Altopiano di Hârtibaci e di Secaș. Josan N., utilizza delle sub-unità come sarebbero le colline Vețca, Jacod, Boiu, Dumbrăveni, Tăuni, le depressioni Nadeș, Bazna per le colline tra le Târnave (Josan N., 1979, pag. 95). Per la stessa sub-unità Sorocovschi V. (Sorocovschi V., 1996, pag. 11) utilizza le sub-unità di altopiano di Dumbrăveni e di Blaj. Abbiamo considerato che le divisioni fatte da Pop Gh. (2001, pag. 219) sono rappresentative tramite caratteristiche specifiche di abitazione (fig. 65).

- | | |
|--|---|
| <p>I Le colline di Târnava Mica</p> <p>a Le colline di Fărău</p> <p>b Le colline Cucerdea-Cerghid</p> <p>c Le colline di Niraj</p> | <p>II Le colline di Târnava Mare</p> <p>a Le colline di Blaj</p> <p>b Le colline di Dumbrăveni</p> <p>c Le colline di Nadeș</p> |
|--|---|

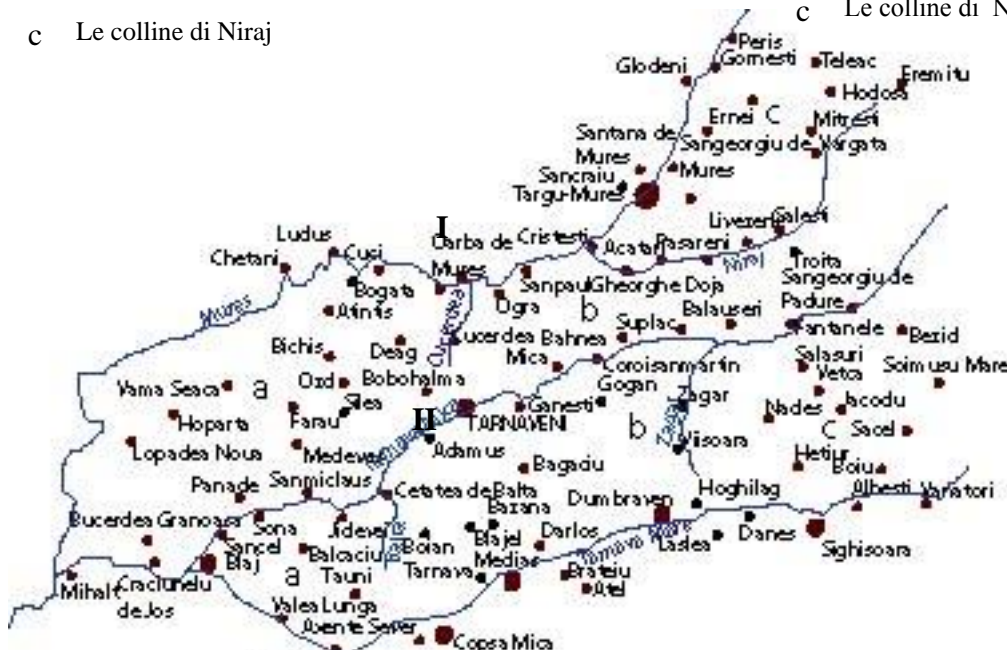


Fig. 65 La situazione degli insediamenti delle Colline di Târnava Mica, Târnava Mare, il corridoio di Târnava Mare, il corridoio di Târnava Mica a presente.

In questa maniera di suddivisione parliamo delle Colline di Târnavă Mică con una disposizione dall'ovest verso est delle sotto-unità delle colline di Fărâu, Cucerdea-Cerghid, Niraj, rispettivamente le colline di Târnavă Mare con allineamento dall'ovest verso est delle Colline di Blaj, Dumbrăveni, Nadeş.

Il clima di questa unità è determinato dalle avvezioni del fenomeno del foehn, quelle del NO-est, dalla vicinanza alle montagne dell'est, come anche dall'altitudine.

In generale le Colline tra Târnavă Mare e Mureş differiscono dalle unità del nord e sud mediante la dominanza degli strati di età del pliocene, rilievo meno evoluto, la mancanza dei laghi incontrati al nord, la rete idrografica organizzata sulla direzione NNE-SSO ed i fiumi del II-o rango sono organizzati con corsi perpendicolari sui primi, caratteristiche bio-pedo-geografiche organizzate su strisce paralleli.

Dal punto di vista ipsografico l'unità pende dal sud verso nord, rispettivamente dall'est verso ovest. Le variazioni di altitudine vanno da 600-650m (nel SE), 500m (nel NO). Le valli sono asimmetriche a causa degli sforzi neotettonici. I fiumi secondari sono asimmetrici per la presenza delle pieghe brachianticlinali o del tipo delle cupole. Il rilievo è caratterizzato mediante densità della frammentazione di 0,40-1,75km/km² e valori grandi dell'energia di rilievo nelle colline di Bucerda e Veţcă. Le pendenze oltre 5° sono predominanti.

Il clima si caratterizza mediante temperature che scendono dall'ovest verso est per l'aumento dell'altitudine e della vicinanza alla catena montagnosa dell'est. Le temperature medie annue sono 9,5° a Blaj, 9,1° a Târnavăni, 8,7° a Mediaş, 8,2° a Sighişoara. Ci sono delle differenze tra il regime termico delle valli e degli interfiumi. Il regime delle precipitazioni ha le stesse variazioni direzionali con valori di 581mm a Blaj, 598mm a Târnavăni, 625mm a Mediaş, 650mm a Sighişoara, 645mm a Târgu-Mureş. I venti dominanti sono quelli dall'ovest e nord-ovest.

La vegetazione attuale è dominata da colture agricole (60%), i boschi occupano a presente solo 9%. La disposizione della vegetazione contiene tre gradini, quelle delle steppe e delle silvosteppe, dei boschi di querce e le specie associate, dei boschi di faggio. Il limite dell'est dei boschi di querce è sull'allineamento delle località Mănărade, Bălcaciu, Delenii, Bahnea.

I suoli sono del tipo chernozemico, in terrazze e prati, del tipo dei suoli di foresta bruni su interfiumi (in speciale sull'inter-fiume tra Târnavă Mică e Târnavă Mare).

Dal punto di vista dell'interesse di questo capitolo si deve osservare la disposizione delle altitudini, delle caratteristiche climatiche, bio-pedo-geografiche in strisce paralleli anisotropiche e

perpendicolari sulla direzione SE-NO. D'altronde anche la rete idrografica basata sul corso della Târnava Mare, Târnava Mica, Niraj e Mureş (fig. 66).

Il grado di abitazione della regione è dominato da insediamenti con un alto grado ruralizzazione con la dominazione dei piccoli e medi villaggi (Pop Gh., 2001, pag. 215). I grandi villaggi in numero ridotto (27) si trovano sui corridoi delle valli. Le più grandi località rurali sono Sângeorgiu de Pădure, Miercurea Nirajului, Cetatea de Baltă, Mihalţ Crăciunelu de Jos. Nella bilancia degli 256 insediamenti rurali, sono le 6 città (Sighişoara, Dumbrăveni, Mediaş, Copşa Mică, Blaj nel corridoio di Târnava Mare e Târnăveni nel corridoio di Târnava Mare). Nella categoria delle medie-grandi città si inquadra solo Mediaş, mentre le altre si inquadrano nella categoria delle città medie e piccole. Lo sviluppo industriale si basa sulle risorse di gas e sale sulle quali si sono costruite le industrie dei materiali di costruzione, l'industria chimica, dell'energia elettrica. L'agricoltura ha come base di sviluppo la viticoltura e frutticoltura e meno la coltura dei cereali. I trasporti ferroviari sono rappresentati dalla presenza della magistrale 3 che attraversa l'altopiano, e tra i trasporti stradali si deve menzionare il tratto della strada E60.

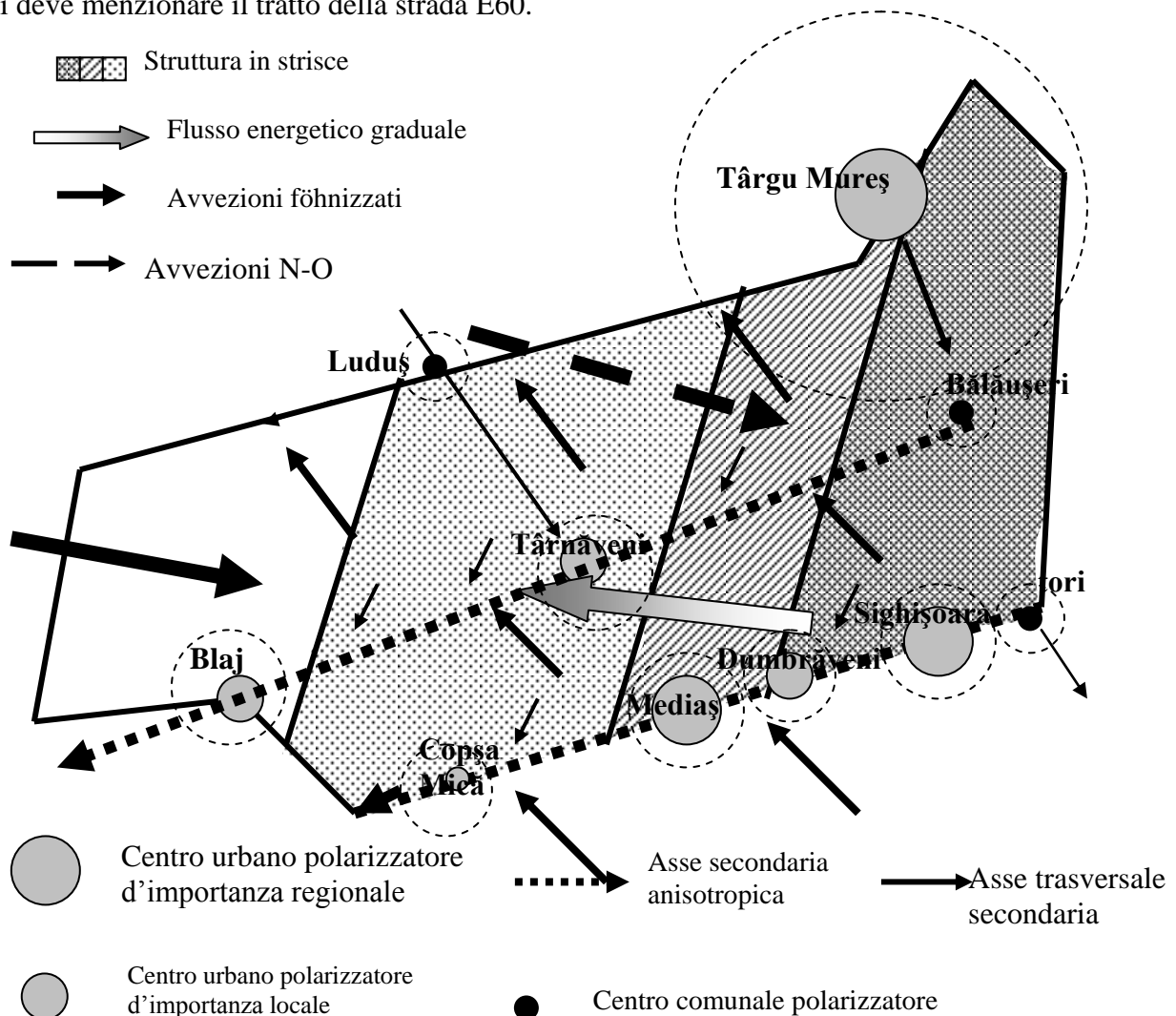


Fig. 66 Il modello chorematico delle colline tra Târnava Mare e Mureş

Per quello che riguarda le rappresentazioni corematiche (Cocean P., Filip S., 2008, pag. 77,92), la disposizione degli insediamenti, delle popolazioni attraverso le funzioni che stabiliscono si possono individuare dei centri di polarizzazione su diversi ranghi. Târgu Mureș centro urbano polarizzatore di rango regionale ha una disposizione eccentrica rispetto alle colline tra Mureș e Târnava Mare, ma il posizionamento sull'asse dell'est assieme agli insediamenti come Bistrița o Reghin equilibrano la posizione dell'asse di ovest (Cocean P., 2008, pag. 78). Di mezzo si osserva un'asse di „fragilità strutturale e di sfumatura funzionale”(Cocean P., Filip S. 2008, pag. 78) di cui fa parte Luduș e Târnăveni. Tra gli assi trasversali si osserva l'asse Luduș-Târgu Mureș, le assi anisotropiche Bălăușeri-Târnăveni-Blaj e Vânători-Sighișoara- Dumbrăveni-Mediaș-Copșa Mică (un tratto di questa assi è incluso, nella tesi citata, nella regione della Transilvania del sud in base alle zone di polarizzazione).

La costruzione del modello coremico prova a mantenere l'unità delle colline tra Mureș e Târnava Mare, provando a sostenere la realtà di questo modello anche attraverso la sua storia. Studieremo nella preistoria il momento dell'apparizione dei centri di polarizzazione, il momento della costituzione delle assi, l'esistenza dei momenti di cambiamento di queste assi e poli. Certo non escluderemo le connessioni con le unità marginali, naturali indifferentemente dal periodo storico di cui parliamo.

10.1 IL SISTEMA DI INSEDIAMENTI DELLE COLLINE TRA MUREȘ E TÂRNAVA MARE NEL PERIODO NEOLITICO-FERRO

Nel periodo preistorico tra il neolitico e l'epoca del ferro, il sistema d'insediamenti ha un'evoluzione ciclica con i cambiamenti dei poli di tropismo positivo con delle loro migrazioni, con formazione di assi di sviluppo, con la loro dissoluzione. Per un'analisi corretta si studia l'evoluzione (apparizioni, sparizioni) dei centri di sviluppo, in parte come anche l'evoluzione delle assi di sviluppo nella misura in cui esse esistevano. Partendo dal paragone del modello coremico attuale con gli stadi temporali scelti (la cultura Petrești per il neolitico, la cultura Wietenberg per il primo bronzo, la cultura Nuova per il bronzo intermedio rispettivamente i due periodi del ferro Hallstatt e Latène) per la ricostruzione della storia coremica si può seguire l'evoluzione del centro attuale polarizzante d'importanza regionale, Târgu Mureș. Il polo si delinea nel neolitico mediante gli insediamenti della cultura Petrești e Cucuteni-Ariușd, è ben definito all'inizio del bronzo (la cultura Wietenberg) mediante un'agglomerazione di insediamenti del perimetro delle località attuali Chinari, Curteni,

Târgu Mureș, Sântana, Sângeorgiu de Mureș. Il polo sparisce nel bronzo intermedio ma poi si ridefinisce in Hallstatt e Latené, avendo come centri perenni, insediamenti del perimetro delle località Târgu Mureș e Sângeorgiu de Mureș (fig. 67). La zona si delinea attorno a quattro posti con periodo grande di abitazione (insediamenti 1,2,3,4,5). La funzione predominante della zona di abitazione è l'agricoltura ma si può presupporre anche l'esistenza di alcuni ceti sociali superiori per la presenza della ceramica fine, dei dischi solari etc. così viste le cose si deve notare l'esistenza tra il neolitico e Hallstatt, nel perimetro della città di oggi Târgu Mureș, di un polo con perpetuazione dal neolitico fino nel Hallstatt.

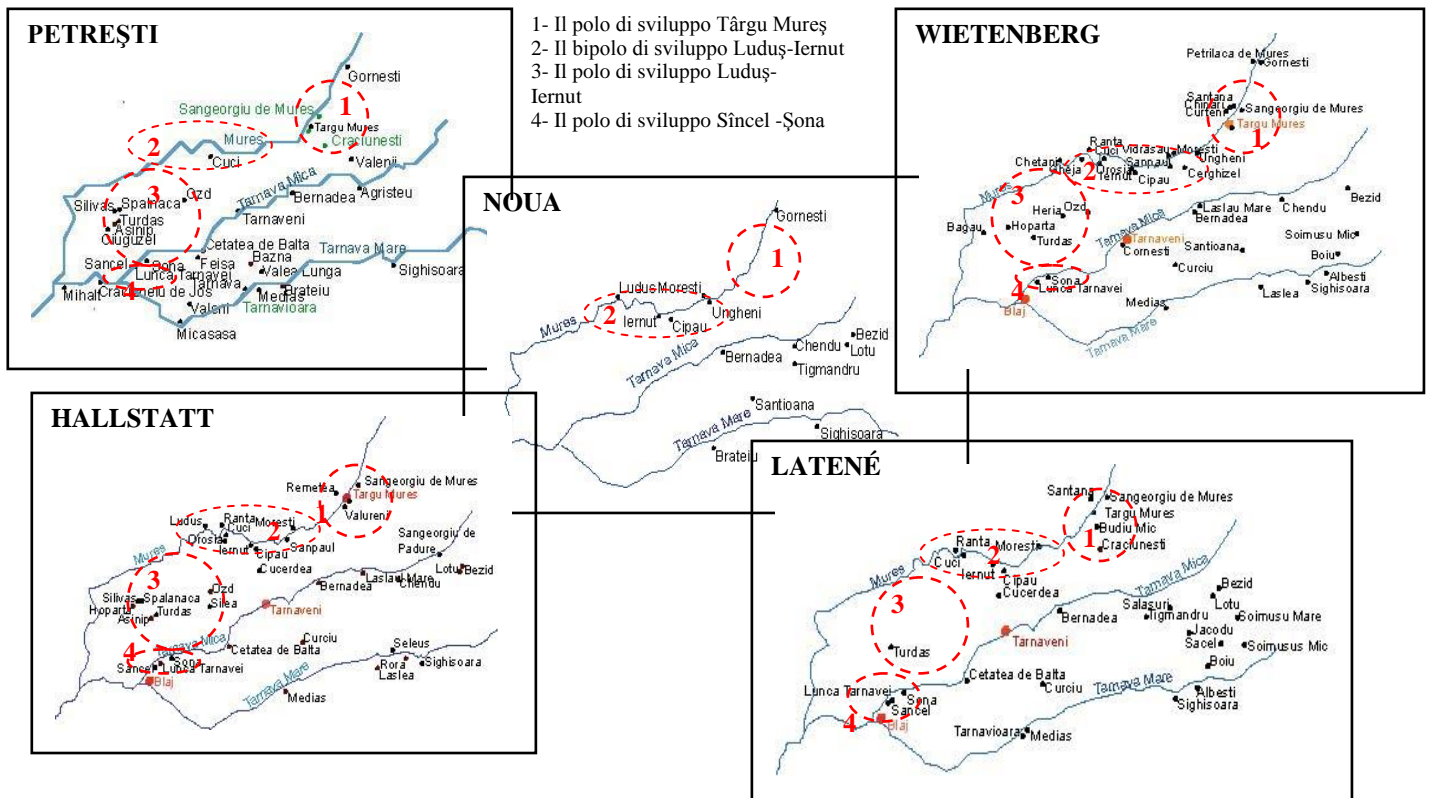


Fig. 67. Evoluzione del sistema territoriale degli insediamenti delle colline tra Târnava Mare e Mureș nel periodo neolitico-ferro

Si deve osservare la migrazione del polo nel periodo del ferro a valle. Nel periodo del neolitico ed all'inizio del bronzo, il centro era sul Sângeorgiu de Mureș di oggi e poi sul Târgu Mureș di oggi (fig. 68). Le cause possono essere legate per il neolitico all'esistenza nelle vicinanze

della frontiera tra la cultura Cucuteni-Ariuşd e Petreşti che genera in alcuni casi, così come abbiamo stabilito in un capitolo precedente, insediamenti simili ma anche nelle vicinanze della striscia di contatto economico delle colline basse con quelle alte dei sotto-carpati della Transilvania, oppure persino con la vicinanza delle montagne. D'altronde in Hallstatt e Latené la zona è uno dei poli importanti del Mureş (la quale per il primo ed il secondo periodo del ferro si definisce come un'asse anisotropica che genera dei poli di sviluppo progressivamente a valle, su Mureş).

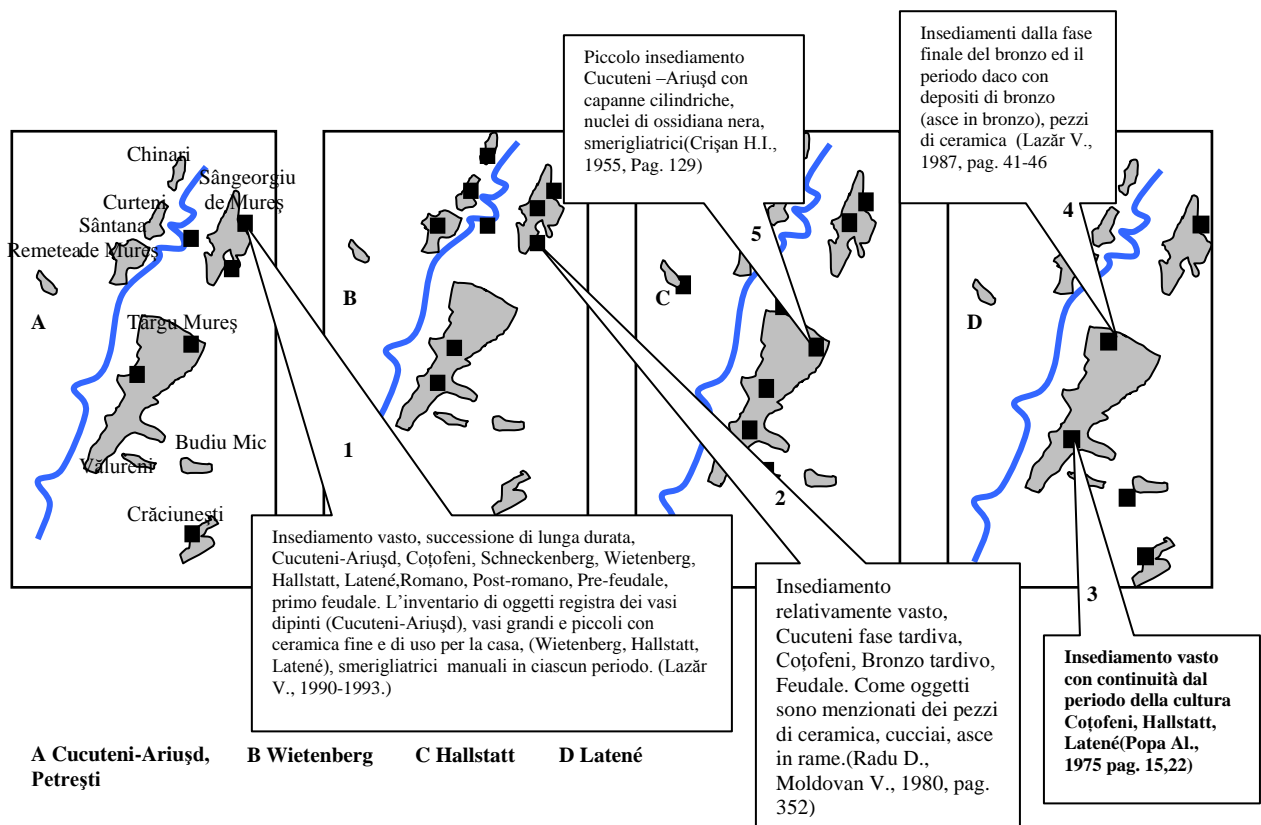


Fig. 68 Disegno degli insediamenti del periodo Petreşti (Cucuteni-Ariuşd), Wietenberg, Hallsatt. Latené, del perimetro del polo attuale Târgu Mureş.

Il secondo centro dell'asse di Mureş di oggi, il polo Luduş-Iernut, si delinea nel neolitico tramite la cultura Petreşti, è molto ben delineato durante la cultura Wietenberg, subisce un arresto nel periodo della cultura Nuova (ma sul fondo di un arresto generale dei posti) e offre poi di un tropismo positivo esplosivo in Halstatt con un'attenuazione in Latené. È un polo più sviluppato che quello di Târgu Mureş, ma più ristretto che quello a valle di Ocna Mureş o Alba Iulia (vedere il capitolo 9). Il ruolo di questo polo è chiaro per l'asse di Mureş, ma per l'asse attuale Luduş-Târnăveni il ruolo era

nullo, nelle condizioni in cui il polo di Târnăveni nel periodo studiato non era definito. Per il periodo della cultura Petrești il polo Luduș-Iernut (d'altronde anche il polo di Târnăveni si trova nella vicinanza della periferia culturale della depressione quindi lontano da quello che denominava il Mittelpunkt culturale (quale sarebbe questo punto per la cultura Petrești? Sapendo che è una cultura autoctona). Il polo è rappresentato durante la cultura Petrești da insediamenti del perimetro attuale della località Cuci, poi nel periodo di parossismo dagli insediamenti dei perimetri delle località attuali Ranta, Cuci, Sânpaul, Vidrasău, Morești, Ungheni, Orosia, Iernut, Cipău, Luduș (fig. 69). L'analisi evolutiva di questo centro mette in evidenza l'esistenza del bipolo Luduș-Iernut a cominciare dal periodo Wietenberg con un collocamento accentuato del centro del peso sulla località di Iernut di oggi. Il polo di sviluppo si osserva mediante insediamenti di periodi lunghi, vasti. Dal punto di vista funzionale si osservano le specializzazioni degli insediamenti già dal periodo Petrești (insediamenti con molte tracce di silice in diverse tappe di lavorazione) continuandosi in Wietenberg, Hallstat, Latené. Gli insediamenti della cultura Wietenebrg e Hallstat sono specializzate nella lavorazione del bronzo (depositi di bronzo). Si può parlare anche di una specializzazione agricola, la presenza dei grandi vasi di deposito sono una prova in questo senso. In questo contesto implicito si può intuire l'esistenza degli insediamenti-fiere e, molto importante, l'esistenza dei sistemi territoriali di insediamenti. Esistevano certo dei numerosi insediamenti polifunzionali per assicurare i bisogni della comunità, l'argomento consistendo nell'esistenza delle attrezzature di tessitura, pesca etc. Come dicevamo, si osserva un'agglomerazione, forse sistemica nel centro di crescita Iernut, a cominciare dal periodo della cultura Wietenebrg fino all'Hallstatt con un'atrofia in Latené. L'esistenza dell'asse di Mureș è evidente, anche se dati relative le vie di comunicazione dell'asse non ne abbiamo. Per quello che riguarda l'esistenza dell'asse mediana Luduș Târnăveni, sicuramente non esiste sia per la mancanza del polo Târnăveni, che la mancanza delle vie di accesso facili su quest'asse in tempi preistorici.

L'analisi del ruolo dell'unità di altopiano sullo sviluppo del sistema territoriale la continuiamo con il dettaglio della situazione di abitazione di un polo che non mantiene la linea dell'asse di Mureș producendo il ribaltamento angolare di quest'asse di 20° verso sud. Guardando in generale si può sottolineare la doppia connessione con una delle assi del corridoio (quella di Mureș) tramite il polo Ocna Mureș e tramite il polo Aiud, ponte creato, dall'agglomerazione Silivaș, Șpălnaca, Ozd, Turdaș, Asinip, Ciuguzel, Heria, Hopârta. Il polo Ocna Mureș si collega agli sfruttamenti di sale; l'ultimo che possiamo ricordare, Asinip-Ozd, è un ponte tra il polo Ocna Mureș e Blaj (delineato dagli

insediamenti del perimetro delle località Șona, Lunca Târnavei, Săncel). Si può parlare dell'esistenza di un'asse longitudinale delle colline di Târnavă Mică (asse Luduș-Târnavă spostata di molto verso est), e cioè l'asse Ocna Mureș-Asinip-Ozd che si continua probabilmente fino a Ocna Sibiului. Quest'asse è parallela con quella che attraversa l'est del territorio analizzato, molto bene delineato anch'essa ma soprattutto nel periodo Hallstat e Latène.

Come dicevamo, il polo è segnato dagli insediamenti del neolitico-ferro del perimetro delle località Asinip-Ozd. L'esistenza di questo polo si collega alla posizione dei luoghi su interfiumi delimitati da pendenze ripide (v. Ozdului, v. Rîtului) ma pensiamo che, in speciale, dall'esistenza dei depositi di sale, i luoghi seguendo la direzione NNO-SSE degli anticlinali e dei sinclinali su cui escono, in maniera diapirica, sulla superficie i strati di sale (Ocnișoara, Ocna Mureș).

Il gruppo di insediamenti si situa sull'interfiume tra i fiumi Silivaș, Fărău, Rîtu, Biia, affluenti di sinistra di Mureș. Il gruppo si dispone su una striscia O-E di circa 21 km (fig. 70). Come si vede, il polo è centrato sui luoghi che si trovano nella vicinanza degli insediamenti Hopârta, Turdaș. Si osserva l'esistenza del polo tramite la densità elevata di posti, senza l'esistenza di grandi insediamenti, dominanti. La situazione esprime probabilmente la mancanza di alcuni rapporti sistemici determinate tra di loro che creano delle gerarchie degli insediamenti. La bibliografia menziona l'esistenza di alcuni insediamenti di lunga durata (la cultura Petrești) ma anche degli insediamenti funzionalmente specializzate (periodo Hallstat), fatto che spiegherebbe l'esistenza di alcuni sistemi. L'esistenza dei centri di densità grande rappresenterebbe la tappa precursore, probabilmente, della formazione di gerarchie simili.

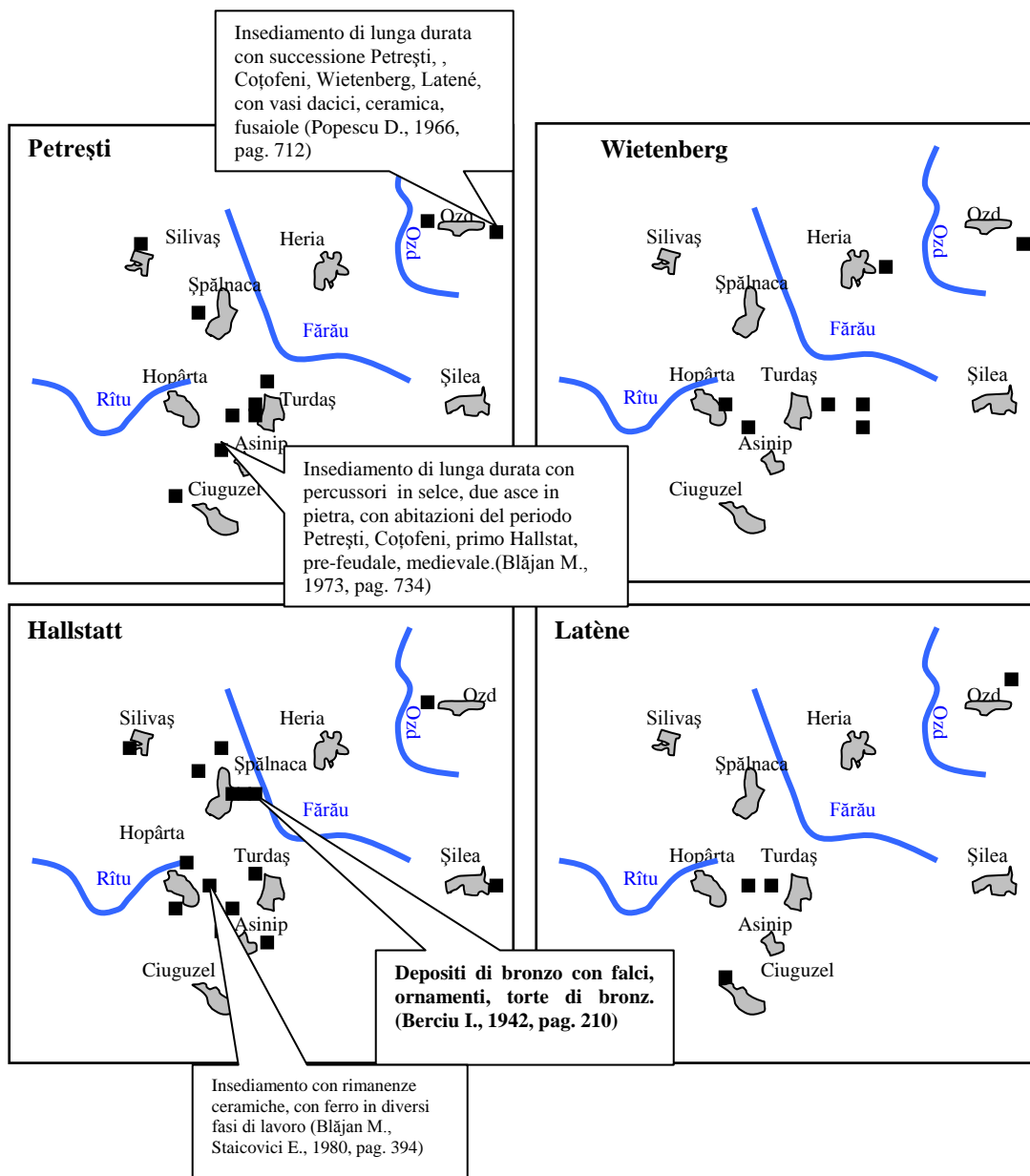


Fig. 70 Il disegno della distribuzione dei luoghi del polo Asinip-Ozd (polo 3) dei periodi Petrești, Wietenberg, Noua, Hallstatt, Latené

La confluenza delle Târnave come anche la direzione dei flussi energetici ha determinato in presente l'esistenza dell'insediamento Blaj, apparsa come un centro di nucleazione convettiva. L'insediamento fa parte dall'asse della Târnave Mică la quale nel periodo analizzato non è delineata. I polo Sâncel-Şona è un'apparizione, ubicato a monte di Blaj, delineato nella preistoria è il risultato dello sviluppo di un'asse longitudinale, che possiamo nominare "asse del sale". La genesi dell'asse si collega alle strutture anticlinali con il nucleo di sale che hanno di solito la stessa direzione con l'asse delineata dai poli di nucleazione Ocna Mureş- Asinip-Ozd-Sâncel-Şona. Si deve osservare anche il ruolo dell'asse del tipo aperto nella produzione della nucleazione, appoggiandosi sull'asse di Mureş e di Târnava. Il polo formato si situa in una zona con tettonica variata, quella del duomo Tăuţi all'est, e quella delle pieghe all'ovest.

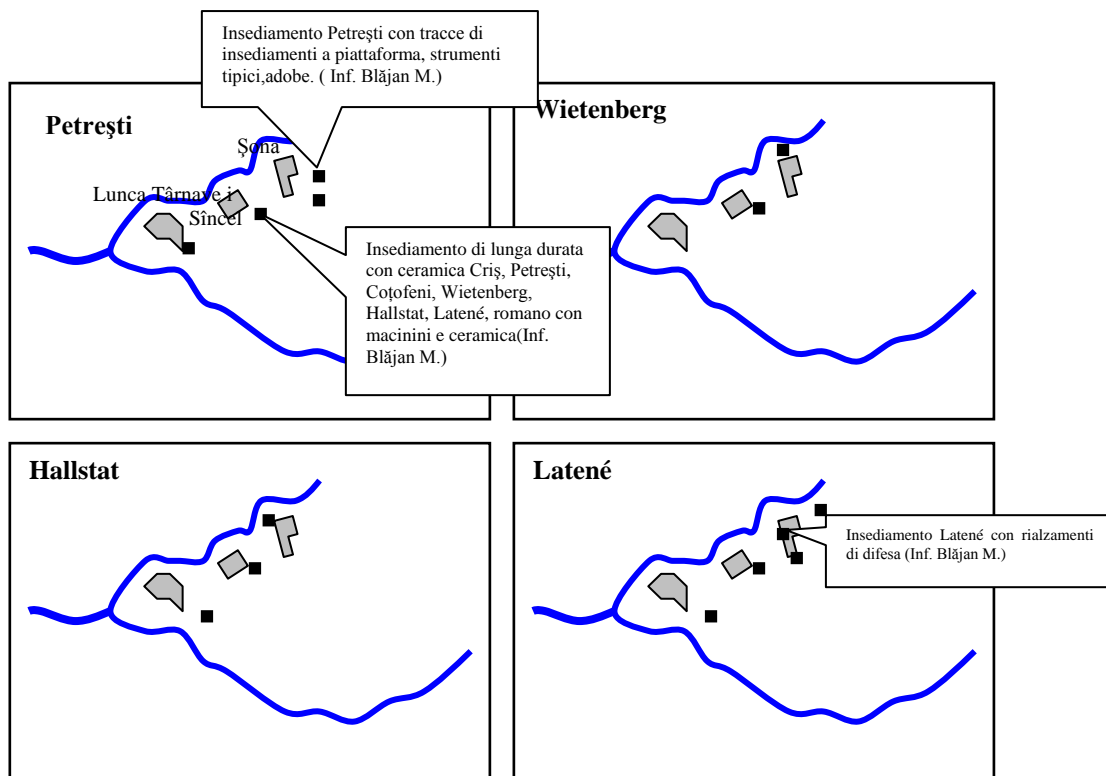


Fig. 71 Il disegno della distribuzione delle strutture dei periodi Petreşti, Wietenberg, Noua, Hallstatt, Latené del polo 4 (Şona-Sâncel)

Per quello che riguarda la struttura del centro, è segnata nella stessa maniera come nei casi anteriori di grande densità dei luoghi con un centro di peso sui luoghi del perimetro della località Şona, prevalentemente nel secondo periodo del ferro. In questo tempo preistorico si può presupporre

l'esistenza anche di un sistema d'insediamenti, presupposizione fondata sull'esistenza rinforzata. In Latené questo polo si situa all'estremità, a quello che denominiamo l'asse del sale. In questo tempo manca il polo Asinip-Ozd, o è debolmente delineato mediante luoghi del perimetro della località Turdaş. L'asse è marcato sulla direzione Ocna Mureş, fatto spiegato anche dallo sviluppo di questo polo di connettività (ubicato all'intersezione dell'asse di Mureş e di quella longitudinale ricordata, Ocna Mureş-Asinip-Ozd-Sâncel-Şona. Anche se in Latené, così come dicevamo, il centro di nucleazione Asinip-Ozd era bloccato, si può osservare una tendenza di biforcazione dell'asse ricordata, verso il centro Luduş-Iernut, ben delineato su Mureş. Le cose viste in questa maniera parliamo di un'asse di giunzione. Le asse così delineate hanno anche un'organizzazione morfologica essendo tracciate da accessibilità morfologiche (su un sinclinale sulla direzione "dell'asse del sale". Il corridoio idrografico di Mureş per l'asse di Mureş), e per quello che riguarda le isocrone, esse si situano in valori di circa 2h tra i poli per le assi trasversali (riferimento al ruolo connettivo, non alla direzione) e circa 7h per i centri delle assi principali. Ci riferiamo allo spostamento senza mezzi di trasporto, anche se si sa con certezza, che i rappresentanti della cultura Coţofeni utilizzavano il carro.

L'asse di Târnava Mica era debolmente delineata, fatto possibile per il debole tropismo del polo Sâncel – Şona, che avrebbe presentato una più grande densità di abitazione se avesse avuto il ruolo di centro connettivo.

11. LA MIGRAZIONE DELLE UBICAZIONI PREISTORICI

Questo tipo di studio, per rispecchiare la realtà deve essere fatto in profondità e con un approccio espressivo. Da questo punto di vista abbiamo scelto la rappresentazione del tipo asse per le migrazioni planimetriche. Il Grafico si realizza scegliendo un'asse sulla direzione OX sulla quale si ripiegano i punti a secondo il raggio polare del punto che esprime la distanza tra il posto ed il luogo geometrico dello spazio delineato dal perimetro di dispersione. Questo punto centrale lo abbiamo considerato come essendo il centro geometrico dell'insediamento attuale. Abbiamo considerato che la posizione attuale della località si trova nel luogo ottimo di climax. L'ottimo dell'insediamento attuale si è verificato tramite un'analisi choremica che sarà presentata in un sottocapitolo successivo. Come esempio si può seguire la situazione della località Gorneşti della provincia Mureş con una popolazione di 2027 abitanti.

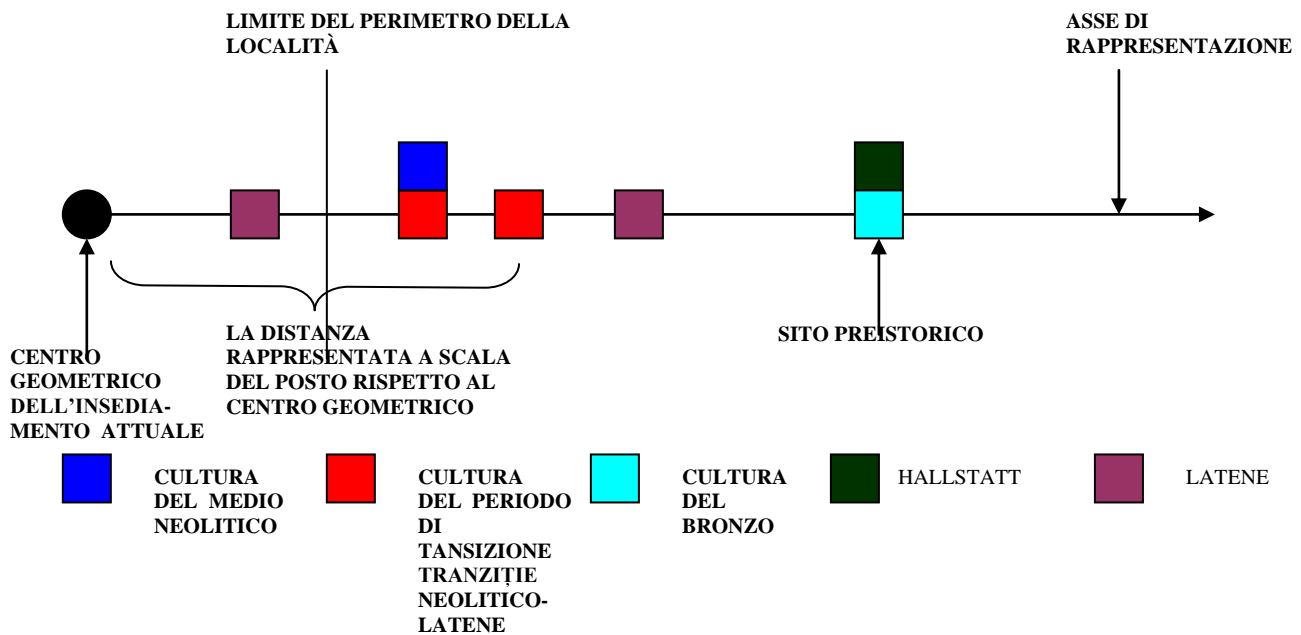


Fig.9 Modello di rappresentazione e studio della migrazione delle ubicazioni sull'esempio della località Gornești

Sul modello di sopra, è stata studiata la migrazione delle ubicazioni degli insediamenti preistorici, scegliendosi località attuali per scoprire le eventuali tipologie legate al tipo di sub-unità di rilievo in cui si manifesta la migrazione.

L'analisi di dettaglio necessita delle osservazioni che tengano conto delle migrazioni intraculturali degli insediamenti contemporanei dell'ambito dello stesso gruppo sociale ed il paragone con i fenomeni attuali. Esiste la possibilità di migrazioni contemporanee della stessa cultura ma da gruppi sociali diversi che devono essere determinate e paragonate con situazioni attuali. La migrazione delle ubicazioni può essere stabilita anche da migrazioni demografiche da culture diverse, ma nella stessa misura può essere stabilita da momenti di mix di due culture con la generazione di una nuova cultura, fenomeno descritto d'altronde nella bibliografia di specialità e caratteristica alla Depressione Transilvanica. Per stabilire questi tipi di migrazioni è stato fatto uno studio di caso su un campione di 65 località attuali da ciascuna sub-unità di rilievo, segnato nel capitolo che tratta la regionalizzazione geografica della Depressione Transilvanica.

12. IL RUOLO DEI FATTORI FISICO-GEOGRAFICI NELLA LOCALIZZAZIONE SPAZIALE DEGLI INSEDIAMENTI DEL PERIODO NEOLITICO – LATÈNE - PRESENTE

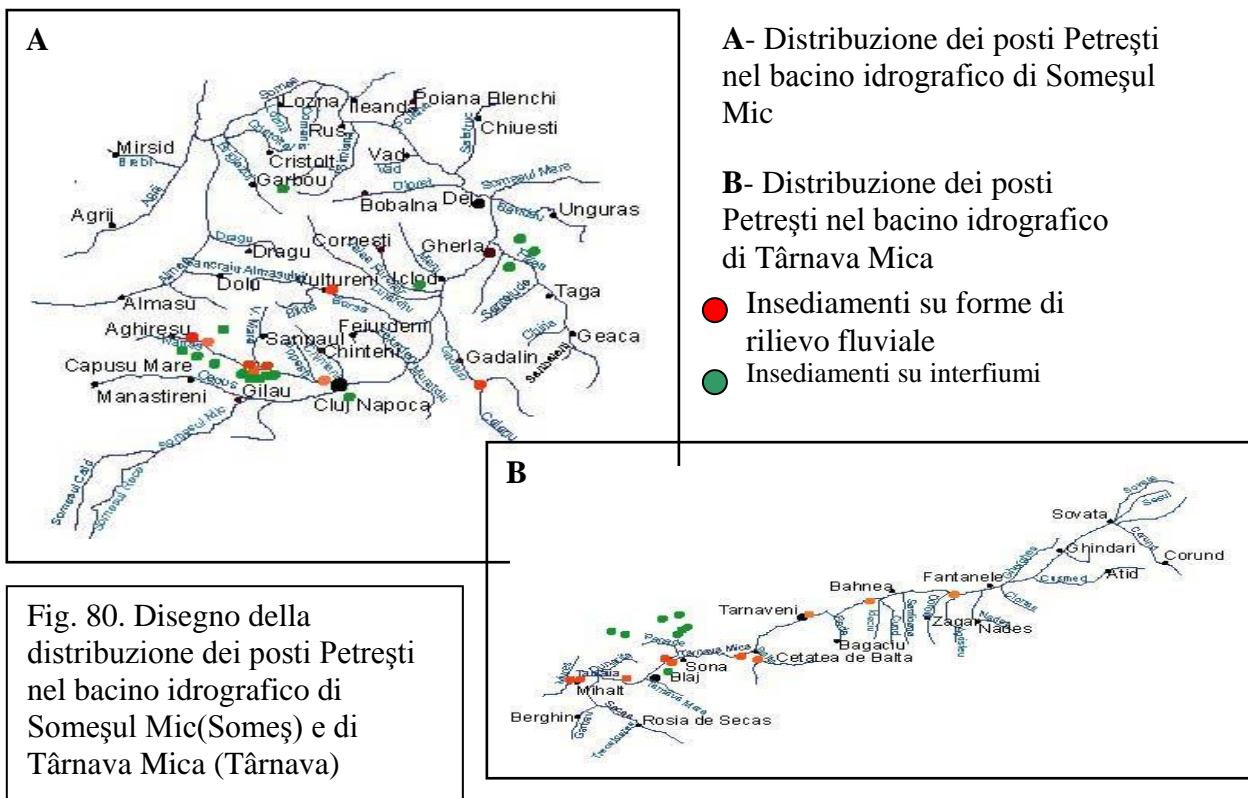
La Distribuzione degli insediamenti nella preistoria era determinata da diversi fattori. Tra questi si possono elencare: l'offerta energetica dell'ambiente in concordanza con la richiesta dei gruppi sociali, l'esistenza o meno dei turbamenti sociali, fatto che implica un grado elevato di riparo, etc. In tutti i casi, si espande verso una posizione di climax ambientale offerto dall'esistenza delle risorse di acqua, accessibilità territoriale, La vicinanza risorse di diversi tipi (boschi, suolo fertile, risorse di sale, etc). Anche se il determinismo o il possibilismo sono correnti abbandonati, per i tempi studiati sono molto vere, ed i sintagmi "popoli della natura", come anche "la natura propone, l'uomo dispone" sono definitivi per quello che riguarda l'ubicazione delle locazioni preistorici. Le caratteristiche fisico-geografiche sono decisive in questo senso nella distribuzione degli insediamenti nello spazio in generale e nello spazio della Depressione Transilvanica in generale. Tra questi fattori decisivi ci sono, crediamo l'altitudine che impone delle diverse affidabilità, le risorse di acqua, specialmente i fiumi, che impongono delle economie specifiche, le risorse minerali che producono delle specializzazioni funzionali e secondariamente si può parlare della distribuzione dei paesaggi di steppa, silvo-steppa o forestale con tipologie di suoli, fauna. Il clima è un fattore con grado ridotto di selezione nella depressione, esistendo delle sfumature climatiche poco diversificate, imposte dal grado di abitazione o meno di un territorio nell'ambito della depressione.

12.1 IL RUOLO DELL'IDROGRAFIA NELLA DISTRIBUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI DELLA DEPRESSIONE TRANSILVANICA NEL NEOLITICO-FERRO-PRESENTE.

In uno studio simile si devono analizzare tutte le risorse dell'idrosfera, sorgenti, laghi, fiumi. I fiumi, così come dicevo, impongono delle vere culture o economie specifiche. Il loro ruolo nell'ubicazione degli insediamenti si può stabilire proprio per le agglomerazioni degli insediamenti che possono produrre o persino per le culture autoctone che creano (la cultura Tisa). È da analizzare anche il ruolo dell'estensione dei bacini idrografici, del rango dei fiumi, la sua lunghezza, la vicinanza o meno alle confluenze, nell'apparizione degli insediamenti, la loro misura ed in speciale la loro evoluzione. La distribuzione degli insediamenti si collega evidentemente al rilievo fluviale, alla simmetria delle valli, alla presenza delle pendenze, al numero delle terrazze, alla superficie dei prati (per quello che riguarda l'abitazione dei prati è molto importante stabilire il clima del periodo storico studiato). Per provare a chiarire (senza pretese di esaurire l'argomento) questo ruolo intuito (poco

analizzato nella letteratura di specialità) studieremo paragonando due fiumi del IV-o rango (utilizziamo la classifica in cui il rango cresce insieme alla misura e all'ordine degli affluenti), Someșul Mic e Târnava Mică, come anche dei tratti dei fiumi del III-o rango, Someș e Târnava. Analizzando il ruolo di questi fiumi, paragonandoli con i territori vicini oppure che stanno drenando, metteranno in evidenza l'importanza dell'idrosfera tramite l'elemento dinamico nella densità di abitazione.

Per la cultura Petrești, una delle culture importanti del tardi neolitico si può osservare (fig. 80) il ruolo avuto dai fiumi, come fattore di attrazione o fattore repulsivo del posizionamento degli insediamenti. Someșul Mic, Someșul si situano alla “periferia” etnico - culturale ed in questa posizione il Someș non sembra avere un ruolo attraente. Dagli insediamenti della cultura (23), il 53% si trovano su interfiumi e quelli dei prati o terrazze si trovano sugli affluenti del I-o rango di Someșul Mic (il V-o rango nel bacino del Danubio), rispettivamente Nadeș, Gădălin, Borșa.

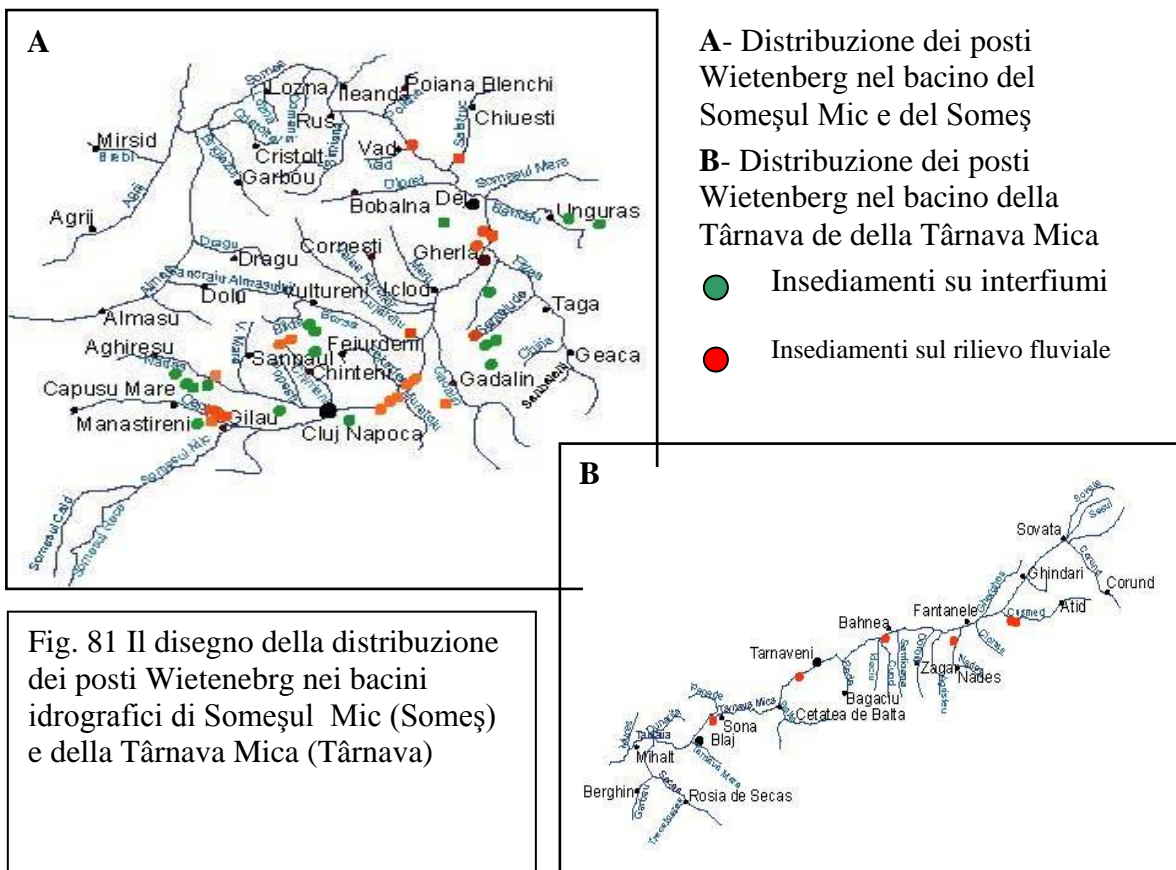


Târnava Mică si trova nel “centro” della cultura, questo fatto produce un'abitazione densa nel rilievo fluviale della Târnava Mica, ma più importante è da osservare la misura ed il tipo degli insediamenti del fiume. Gli insediamenti sono fortificati, anche se percentualmente rappresentano solo il 56% del totale degli insediamenti del bacino idrografico della Târnava Mica. In questo caso

l'idrografia stabilisce con certezza anche l'ubicazione degli insediamenti ed implicitamente anche la loro misura ed il loro ruolo di difesa.

La bibliografia menziona l'ubicazione degli insediamenti Petrești sulle terrazze alte dei fiumi, essendo fortificati. Probabilmente quelle sugli interfiumi erano del tipo stagionale di durata ridotta. Una domanda che rimane, è, perché Someșul Mic non ha attirato delle abitazioni Petrești. Probabilmente era un'asse di accesso in depressione che unito a Someșul Mare, rappresentavano delle vere porte di accesso da est e ovest, nella Depressione Transilvanica.

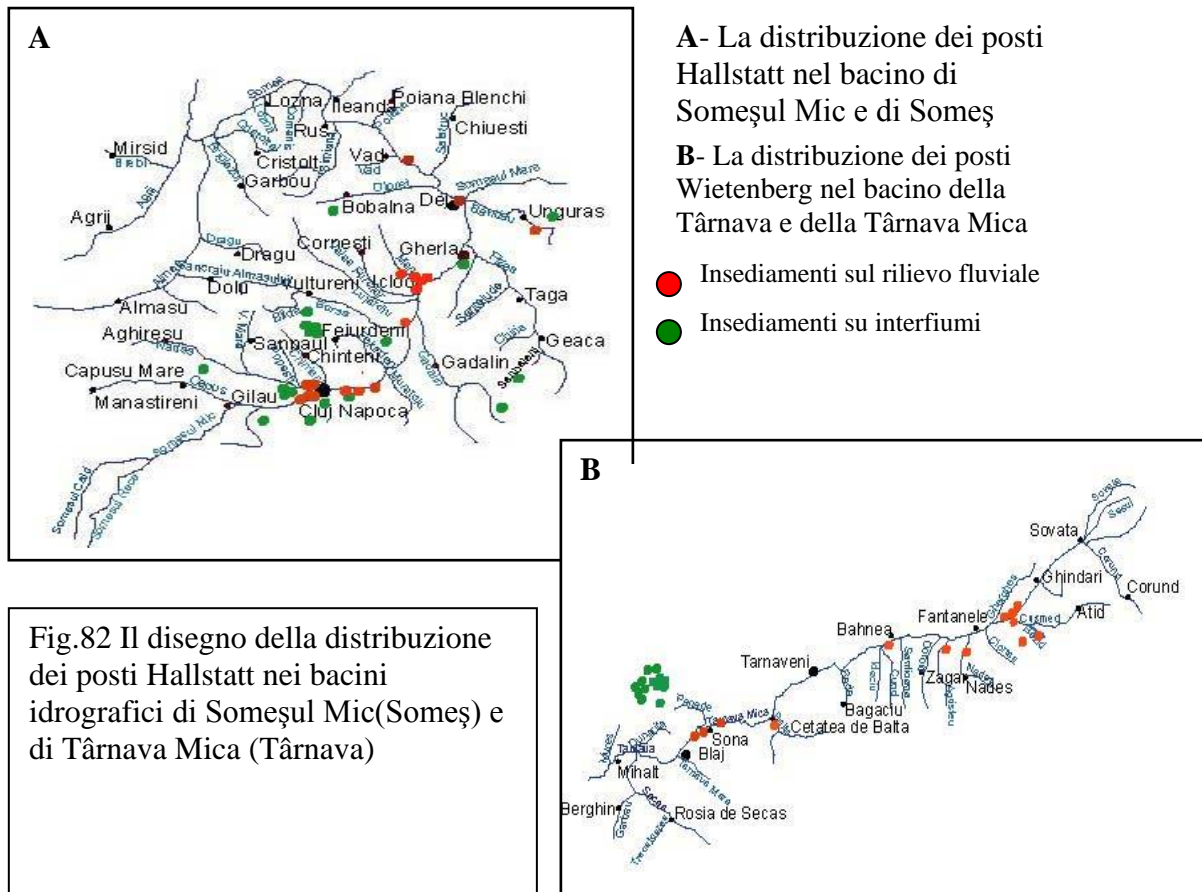
Il ruolo del Bacino di Someșul Mic nel periodo del Bronzo si perpetua il 54,1% degli insediamenti che si trovano sugli interfiumi (nel periodo Petrești il percentuale era di 53 %). Tra gli insediamenti del rilievo fluviale creato dal Someșul Mic, Someș ed i suoi affluenti, il 45% si trovano sul Someșul Mic. Si può dire che il ruolo polarizzante di Someșul Mic cresce nel periodo del bronzo ma per gli insediamenti piccoli. Gli insediamenti grandi, e più fortificate si trovano sugli interfiumi (fig. 81).



Tra gli interfiumi densamente abitati si nota quello tra Nadeș e Căpuș e tra Gădălin e Fizeș, e tra gli affluenti con ruolo polarizzante è da notare il Nadeș. Entrambi gli interfiumi con densità grande di insediamenti sono polarizzanti tramite le risorse o la vicinanza delle risorse minerali.

Nel caso delle abitazioni Wietenberg della valle di Târnava Mica esse rimangono attratte dalla valle di Târnava Mica e di Târnava con l'osservazione che il loro numero scade e la funzione di difesa si mantiene solo per un insediamento, quella di Bernadea.

Per il primo periodo del ferro (Hallstatt) è da notare (fig. 82) l'esistenza sulla valle del Someșul Mic di due punti di agglomerazione degli insediamenti a due grandi confluenze. Si tratta della zona di confluenza di Capuș con il fiume Nadeș rispettivamente di Someșul Mic e la confluenza delle valli Măru, Furcilor, Lujerdiu nella vicinanza della località attuale Iclod.



Gli insediamenti più fortificati continuano ad essere ubicate su interfiumi, avendo nella locazione attuale del comune Florești un gruppo di tre insediamenti fortificati. Gli insediamenti degli interfiumi sono ubicati nella maggioranza dei casi su valli con corsi temporanei o flussi che fanno parte dal gruppo idrografico, di origine degli affluenti di Someșul Mic. Percentualmente gli insediamenti di

interfiumi rappresentano il 52%, gli insediamenti sulla valle di Someșul Mic rappresentano il 48%. Da questi il 58,4% sono situati nella valle di Someșul Mic. Il potere polarizzante di Someșul Mic come anche del Someș si mantiene ridotta anche in Hallstatt. Nella misura in cui essa esiste, è con valore secondario ed anche terziario; la polarizzazione primaria, secondaria essendo creata dalle risorse minerali di diversi tipi. Allo stesso tempo Someșul Mic facendo parte dall'asse maggiore di circolazione est-ovest si costituisce in un'asse di ripulsione per quel periodo preistorico.

Nello stesso periodo preistorico la Târnava Mică perde il suo ruolo polarizzante, anche se la valle è segnata mediante insediamenti di Hallstatt. Si nota l'esistenza di due zone con ruolo polarizzante (sulle assi ricordate nel capitolo anteriore). La zona di nucleazione del perimetro dell'insediamento attuale Șona essendo raddoppiata dal gruppo Asinip-Ozd della zona di interfiume. Il secondo centro è quello di Sângeorgiu de Pădure che fa parte dell'asse dell'est della depressione nel periodo Hallstatt. Anche nel caso della Târnava Mica si nota quindi il ruolo secondario o anche terziario nel ruolo della nucleazione degli insediamenti di Hallstatt. Il ruolo di asse come passato dell'asse attuale Bălăușeri-Târnăveni-Blaj è mantenuto dall'esistenza di un insediamento fortificato a Bernadea. Il gruppo dei luoghi della valle di Târnava Mica come anche l'esistenza di un polo forte interfluviale ci porta a concludere che il ruolo della Târnava Mica è quindi secondario nell'attrazione degli insediamenti o comunque si coniuga con l'esistenza delle risorse minerali e paesaggistiche. L'anzianità dell'abitazione della Valle di Târnava Mica, come anche la coniugazione del ruolo del rilievo fluviale mediante le sue particolarità, con il ruolo delle risorse minerali ha prodotto la formazione dei sistemi territoriali di insediamenti. L'esistenza in percentuale di 46% degli insediamenti su affluenti del V-o rango (del totale degli insediamenti delle valli) come anche il bacino idrografico asimmetrico di Târnava Mica con l'accentuazione degli affluenti di sinistra indica una comunicazione forte con il sud della depressione e probabilmente con l'espansione dell'organizzazione gerarchica verso l'altopiano di Secaș e di Hârtibaci. Gli insediamenti di interfiumi rappresentano il 50% dal totale.

Possiamo concludere, in basi all'analisi di sopra che il ruolo dell'idrografia nel posizionamento degli insediamenti preistorici cala insieme allo sviluppo socio-economico delle società preistoriche. Se nel neolitico creavano un tipo di economia tramite l'offerta energetica data dal fiume (alimentazione, strumenti fabbricati dalle risorse del fiume), nel periodo del bronzo e prevalentemente del ferro è utilizzato sempre più l'elemento di accessibilità che offre la qualità di asse di circolazione, (specialmente la valle larga di Târnava Mica) tra l'est e l'ovest della depressione,

ed in misura uguale il valore bio-pedologico. Someșul Mic non ha questo ruolo, esso costituendo nel neolitico un'asse di circolazione maggiore, solo gli affluenti e gli interfiumi offrendo il riparo necessario (e questi posti sono fortificati)

13. L'EVOLUZIONE FISIONOMICA DEGLI INSEDIAMENTI DEL PERIODO NEOLITICO-LATÈNE

La fisionomia degli insediamenti di qualsiasi momento storico è un risultato dei fattori che azionano su di essa, fattori geomorfologici, climatici, economici o sociali. Gli insediamenti attuali, molti di essi conservano delle vecchie fisionomie su cui gli sviluppi successivi si fanno ai sensi delle nuove leggi imposte dai fattori ricordati. Insediamenti “nascosti” sotto-costruzioni degli insediamenti attuali hanno delle fisionomie totalmente diverse di quelle delle località presenti. In condizioni simili il ruolo delle vecchie fisionomie hanno un ruolo minore, e solo in casi speciali su quelli nuovi, quindi un'analisi dettagliata non si impone. Una corta presentazione completerebbe però la tematica di questo lavoro.

Il neolitico è l'apparizione degli insediamenti stabili con un'organizzazione spaziale primaria, trattandosi praticamente di gruppi di abitazioni, forse con certe gerarchie imposte dalle gerarchie sociali. Le ricostruzioni dei diversi orizzonti di abitazione delle Gole di Baciù di un insediamento Starčevo-Criș (Lazarovici Gh., Maxim Z., pag. 101) sono rappresentativi per il tipo di insediamenti piccoli di questo periodo. L'organizzazione è stabilita dall'esistenza di un gruppo di tre, quattro abitazioni con una fossa per cibo. Il piano dell'insediamento varia come superficie da fasi iniziali a quelli più avanzati dell'insediamento (fig. 91).

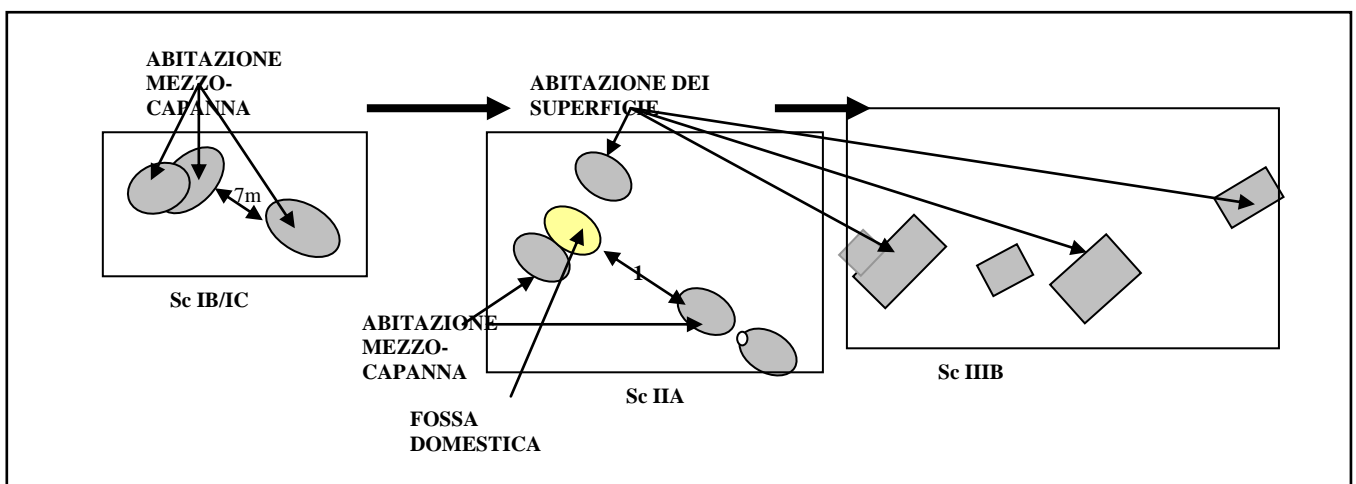


Fig. 91. Evoluzione fisionomica degli insediamenti del post Gole di Baciù, del neolitico

Per quello che riguarda le abitazioni cambiano da mezzo-capanne intagliate fino ad abitazioni a piani.

Per il neolitico sono specifici anche degli insediamenti fortificati specifici alle tribù del gruppo Iclod, dove sono descritti: fossa e recinto di difesa (Lazarovici Gh, Kalmar Z., 1987, pag. 13). In seguito a più campagne archeologiche realizzate sul territorio della località Iclod è stato scoperto e descritto un insediamento fortificato del neolitico. La fortificazione consiste in una fossa e dietro alla fossa terra rialzata di circa 1m altezza. Sono state stabilite anche le tracce di una seconda terra rialzata e fossa. Sono state scoperte delle fosse che sono interpretate come tracce di torri (Lazarovici Gh., Kalmar-Maxim Z., 1988, pag. 25). Si presuppone l'esistenza di due porte. La fortificazione chiude una superficie di 130m². È stata così stabilita l'esistenza per la seconda terra rialzata e di una palizzata. Purtroppo non ci sono delle specifiche concernenti lo spazio interno.

Per il periodo di transizione tra il neolitico ed il bronzo è importante presentare gli insediamenti delle culture Coțofeni (Lazăr V., 1980, pag 3-20) che portano delle novità nel paesaggio delle abitazioni preistoriche mediante attività di arredo territoriale con terrazzamenti di massa, fosse con destinazioni incerti etc. Il lavoro citato classifica questi insediamenti in base al numero di terrazze. Tra gli insediamenti con una sola terrazza sono elencate quelle da Ardan, Câlnic, Saschiz. Gli insediamenti con più terrazze sono quelli da Agrișteu, Blandiana, Boarta, Șoroștin. Per quello che riguarda la superficie abitata è diversa da un insediamento all'altro da 1650m² a 5400 m². I dati sono scarsi per quello che riguarda l'organizzazione dello spazio abitato; ciò che si può dire è l'esistenza di una stabilità nell'abitare. Le abitazioni sono anch'esse diverse in funzione della fase di abitazione da mezze capanne ad abitazioni di superficie ben strutturate coperte di argilla e paglia. Più dati si riferiscono all'arredo interno delle abitazioni con focolai, fosse per immondizia o cibo. Uno dei più rappresentativi insediamenti Coțofeni è quella di Șincai, l'insediamento essendo denominato nella letteratura di specialità "La cittadella dei Pagani". Nelle campagne svolte per 4 anni sono state scoperte 11 abitazioni da superficie. Le abitazioni sono rettangolari da superficie o delle capanne. L'insediamento ha nell'organizzazione dello spazio delle fosse con funzioni incerte.

Per il periodo del ferro sono descritte le fortezze dache con muri in pietra con onde semplici o doppie di terra, con torri di difesa che hanno delle forme impostate dalla topografia del posto (Daicoviciu H., 1972, pag. 147)

Purtroppo le informazioni archeologiche sono poche e incerte per quello che riguarda l'organizzazione degli spazi, fatti che ci impedisce di fare delle ipotesi riguardo quest'argomento. I tipi di fortezze dache e le loro funzioni sono state discusse in un capitolo precedente.

14. LA DEPRESSIONE TRANSILVANICA, SISTEMA TERRITORIALE PRESENTE, ATTRAVERSO IL PASSATO. CONCLUSIONI

La presente tesi si è proposta uno studio del passato degli insediamenti della depressione Transilvanica oltre i momenti spesso invocati nei lavori di specialità, quello della menzione documentaria. È indubitabile l'esistenza preistorica degli insediamenti della depressione. Il neolitico è già un periodo in cui gli eventi socio-economici producono delle trasformazioni importanti nella depressione, trasformazioni socio-economiche, implicitamente delle forme di abitazione. Le caratteristiche particolari della Depressione Transilvanica conferiscono delle evoluzioni particolari ai suoi abitanti ed ai loro insediamenti. La depressione tramite le forme di paesaggio, attraverso le risorse assicura, come dicevamo delle evoluzioni particolari degli insediamenti della depressione.

Ogni capitolo presentato è in realtà un ragionamento nel sostenere l'individualità della depressione in generale ed in speciale per quello che riguarda gli insediamenti, i sistemi di insediamenti. Ogni capitolo sostiene l'esistenza di un passato degli insediamenti della depressione che segna il presente degli insediamenti. Ciascun capitolo ha voluto espandere la storia degli insediamenti della depressione nella preistoria, come una continuazione normale e sistemica del presente nel passato. Se nel presente la Depressione Transilvanica è un'entità da più punti di vista ed in speciale delle forme di abitazione, la sua storia sottolinea questa caratteristica. Abbiamo sostenuto e argomentato anche mediante questo lavoro il ruolo di interfaccia etnico - culturale tra l'est e l'ovest dell'Europa che ha avuto in ogni momento del passato la Depressione Transilvanica. Il lavoro presenta delle giustificazioni per quanto sopra con una prospettiva a microscala, mesoscala e macroscale, attraverso approcci dell'evoluzione degli insediamenti al livello di un sistema territoriale, al livello degli insediamenti o delle abitazioni isolate.

Lo studio dei rapporti tra l'ambiente di qualsiasi tipo e gli insediamenti antropici della preistoria richiede dei metodi specifici, anche per ciascun periodo preistorico, fatto che definisce e delinea la geografia preistorica come disciplina di analisi del passato di qualsiasi oggetto geografico ed in speciale degli insediamenti umani. Accanto alla geo-archeologia, la geografia preistorica può formare un corpo unitario di analisi dello spazio geografico passato divenendo uno strumento

complementare di conoscenza della realtà geografica passata. In questo senso esiste a questa ora un vuoto di informazione in questo campo, fatto che necessita degli studi a diverse scale con i strumenti specifici di questo campo interdisciplinare geografia-preistoria-geo-archeologia.

La geografia opera con lo spazio ed il tempo percepito umanamente, ma per il passato vicino o lontano utilizza delle scale del tempo prese da altre discipline, costruite su modelli di analisi delle discipline rispettive. La geografia preistorica avrebbe la capacità di stabilire delle scale o la scala temporale attraverso dei metodi geografici e riferimenti geografici, anche se la relatività dei riferimenti geografici è alta, cosa che porterebbe a delle imprecisioni della scala temporale.

Ogni lavoro geografico utilizza il suo lato descrittivo nella presentazione del quadro generale di manifestazione di qualsiasi fenomeno geografico, ma i riferimenti si fanno nella maggioranza dei casi al presente. Il passato fisico-geografico, socio-economico è importante per manifestazioni presenti, passate o future di ogni fenomeno geografico. Questo è un altro motivo che impone la conoscenza del passato, la conoscenza complessa su tutti i suoi lati geografici.

La conoscenza delle manifestazioni etnico-culturali delle popolazioni passate che si sono manifestate in maniera etnografica ad un certo momento in uno spazio qualsiasi può rappresentare la sorgente informativa della manifestazione di qualsiasi tipo di fenomeno geografico. La geografia preistorica può essere lo strumento che creerebbe delle basi di dati in questo senso.

In intervalli di tempo, situati ovunque sulla scala del tempo umano, l'evoluzione dei riferimenti sociali è particolare al contatto tra le culture o popoli diversi. Nel caso della Depressione Transilvanica questi spazi di contatto, che noi abbiamo denominato zone frontaliere (la spiegazione della scelta si è fatta nei capitoli precedenti), sono state speciali attraverso i tipi di insediamenti che le hanno create, esse rappresentando le basi delle evoluzioni particolari rispecchiate negli insediamenti di oggi. È il caso degli insediamenti attuali Târgu Mureș, Sibiu. L'analisi dettagliata delle manifestazioni in zone simili passate possono portare alla comprensione di alcuni fenomeni che si ripetono nei nostri giorni.

L'offerta energetica di un ambiente può essere utilizzata a diversi livelli percentuali. L'offerta della Depressione Transilvanica ha portato all'apparizione preistorica delle abitazioni permanenti con densità ravvicinate ai nostri giorni. La varietà di questa offerta ha creato in passato fino ad oggi il supporto necessario per l'abitazione permanente a densità controllate dall'ambiente.

La disposizione eterogenea nello spazio Transilvanico di queste energie ha creato dei poli di nucleazione delle abitazioni passate. La migrazione di questi poli è stata ed è determinata dalla

varietà energetica dell'ambiente che produce dei raddoppiamenti di assi trofiche positive, migrazioni dei centri di nucleazione. Ma le dighe naturali obbligano la conservazione e manutenzione delle direzioni dei sensi di diffusione energetica, cosa che ha determinato nella depressione la conservazione delle assi energetiche come direzione e senso. La gran parte dei centri di attrazione e delle assi hanno il passato genetico collegato al periodo studiato.

I cambiamenti di paesaggio complesso fisico-geografico, economico dello spazio Transilvanico hanno creato delle oscillazioni della posizione degli insediamenti attorno a dei punti di climax posizionale o al contrario la stabilità paesaggistica ha creato delle continuità di abitazione. Le migrazioni o la stabilità hanno creato delle condizioni diverse di sviluppi degli insediamenti, cosa che si rispecchia nelle fisionomie attuali. Traducendo, queste evoluzioni temporanee possono costituirsi in soluzioni di prognosi per il futuro degli insediamenti di oggi.

In ogni momento dell'evoluzione, il ruolo decisivo nell'esistenza degli insediamenti lo hanno, indifferentemente dal grado di diffusione energetica, le energie locali, esse si possono costituire in fattori di attrazione o repulsione, indifferentemente che si tratta delle reti idrografiche o delle risorse minerali.

Purtroppo le tracce del passato sono difficilmente decifrabili sia per causa della loro attenuazione, sia per la mancanza degli strumenti che potrebbero decifrare manifestazioni geografiche passate simili. Ci sono delle manifestazioni o stati geografici passati che non si possono più leggere, ma solo intuire (strutture o composizione degli insediamenti). Per questo ci vogliono dei metodi, degli specialisti, che possono offrire l'unità alla Geografia preistorica e della Geoarcheologia.

Bibliografia

1. **Agnew J., Livingstone D.N., Rogers A.**, (1996), *Human Geography(an essential anthology)*, Blackwell, Oxford.
2. **Allen M.J.**(1988), *Archaeological and environmental aspects of colluvian in south-east England*. In:Man-made Soils(Eds. W.G-V. Wateringe and M. Robinson), BAR International Series 410, British Archaeological Reports, Oxford.
3. **Andreescu R., Mills S.**,(1998) *Southern Romania Archaeological Project*, Preliminary report 1998, Cardiff Studies in Archaeology Cardiff University.
4. **Aldea I., Ciugudean H.**, (1991), *Civilizația dacică timpurie în aria intracarpatică a României*, Edit. Dacia, Cluj-Napoca.
- 5.**Alexandru M.**, (1962), *Depresiunea Sibiului. Câteva observații geomorfologice preliminare*, Probleme de Geografie, vol IX, Edit. Academiei, București.
6. **Anghelinu M.**, (2003), *Evoluția gândirii teoretice în arheologia din România, concepte și modele aplicate în preistorie*, Târgoviște
7. **Armitage P.L., Locker A. And Straker V.**(1987), *Environmental archaeology in London: a review*. In:Environmental Archaeology: a Regional Review Vol II(Ed. H.C.M. Keely), Occasional paper No. I, English Heritage, London.
8. **Ashley G.M.**(2001), *Archaeological sediments in spring and wetlands*. In: Sediments in Archaeological Context(Eds J.K. Stein and W.R. Farrand), The University of Utah Press, Salt Lake City.
9. **Badea L., Sandu M.**, (1975), *Profil geomorfologic prin depresiunile Apoldului și Săliște*, SCGG, Geogr., XXII, Edit. Academiei, București.
10. **Bakels C.C.**(1988), *Pollen from plaggen soils in the province of North Brabant, in the Netherlands* In:Man-made Soils(Eds. W.G-V. Wateringe and M. Robinson), BAR International Series 410, British Archaeological Reports, Oxford.
11. **Barker, G.**(1985) *Prehistoric Farming in Europe*. Cambridge University Press, Cambridge.
12. **Bar-Yosef O.**(1974), *Late Quaternary stratigraphy and prehistory in Wadi Fazael, Jordan Valley: a preliminary report*. Paléorient, 2.
13. **Bar-Yosef O. And Tchernov E.**(1972), *On the palaeoecological history of the site Ubeidiya*. The Israel Academy of Sciences and Humanities, Jerusalem.
14. **Beaujeu-Garnier J.**,(1971), *La géographie: méthodes et perspectives*, Masson et Co., Paris.

15. **Behre K. E.**(Ed)(1986) *Anthropogenic Indicators in Pollen Diagrams*. A.A. Balkema, Rotterdam.
16. **Benedek J.**, (2000), *Organizarea spațiului rural în zona de influență apropiată a orașului Bistrița*, Edit.Presa Universitară Clujeană, Cluj-Napoca.
17. **Benedek J.**, (2000),*Amenajarea teritoriului și dezvoltarea regională*, Edit. Presa Universitară Clujeană, Cluj-Napoca
18. **Bejan A., Micle D.**, (2006), *Arheologia o știință pluridisciplinară, metode clasice și moderne de lucru*, Editura Excelsior Art, Timișoara.
19. **Bell M.** (1981), *Seaweed as a prehistoric resource*. In: *Environmental Aspects of Coasts and Islands*(Eds D. Brothwell and G.W. Dimbleby), British Archaeological Reports, Oxford.
20. **Berciu D.**,(1966), *Zorile istoriei în Carpați și la Dunăre*, Editura Științifică, București.
21. **Berciu D.**,(1967), *La izvoarele istoriei*, Editura Științifică, București
22. **Bibby J.S. and Mackney D.** (1972), *Land Use Capability Classification*. Technical Monograph No. I. The soil Survey, Harpenden.
23. **Binford L.R., Binford S.R.**(1968), *Neww Perspectives in Archaeology* , Chicago
24. **Blum M.D., and Valastro S. Jr.**, (1992) Quaternary Stratigraphy and geoarchaeology of the Colorado and Concho Rivers, West Texas, *Geoarchaeology*, 7
25. **Boar N.**(2005), *Regiunea transfrontalieră româno-ucraineană, a Maramureșului*, Edit Presa Univ. Clujeană, Cluj-Napoca
26. **Brochier J.E., Villa P. and Giacomarra**, (1992), *Sheperds and Sediments:geo-ethnoarchaeology of pastoral sites*. Journal of Anthropological Archaeology, 11.
27. **Brown A. G.**(1997), *Alluvial Geoarchaeology*. Cambridge University Press, Cambridge.
28. **Budyko N.J.**,(1932), *The Earth's Climate;Past and Future*. Academic Press, New Zork
29. **Butzer K.W.**, (1973), *Environment and Archaeology*, Londra.
- 30.**Butzer K. WW.**,(1982), *Archaeology as human ecology*, Cambridge University Press, Cambridge..
31. **Caramelea V.V.**, (1970), *Antropologia socială și culturală-știință a legilor generale de dezvoltare a comportamentului uman*(I) Istoric, Domeniu, definiție, în Studii și cercetări de antropologie, tom7, nr. 2.
32. **Caranfil A.**, (1967), *Asupra teoriei „locului central”*, Studii și cercetări, seria geografie, tom. XIV, nr. 2.

33. **Catt J.A.**(1990), *Paleopedology manual*. Quaternary International, 6.
34. **Călinescu R.**, (1969), *Biogeografia României*, Editura Științifică, București.
35. **Cârciumaru M.**, (1980), *Mediul geografic în pleistocenul superior și culturile paleolitice din România*, Edit. Academiei, București
36. **Champion T.C.**,(1995), *Centre and Periphery*. Comparative Studies in Archaeology, London.
37. **Chintăuan I.**, (1993), *Contribuții la istoricul cunoașterii exploatării și utilizării rocilor în Transilvania de nord-est.*, Rev. Bis. , București.
38. **Chapman G.P.**, (1977), *Human and Environmental Systems*, Academic Press, London-New York.
39. **Chorley R.J., Haggett P.**(1971), *Models IN Geography*, Methuen& Co LTD.
40. **Ciulache S.**, (1976), *Clima Depresiunii Sibiului*, Teză de doctorat, Univ. București.
41. **Ciugudean H.**, (1997), *Cercetări privind epoca bronzului și prima vârstă a fierului în Transilvania*, Bibliotheca Musei Apulensis, Alba Iulia
42. **Cocean P.**, (2010), *Geografie Regională*, Presa Universitară Clujeană, Cluj-Napoca
43. **Cocean P.**, (2010c), (coordonator), *Planificarea și amenajarea teritoriului zonal*, Editura Presa Universitară Clujeană, Cluj-Napoca.
44. **Cocean P., Boțan C.N.**, (2007), *Regiunea anizotropă a Someșului Mare*, Studia UBB,2, Cluj-Napoca.
45. **Cocean P., Răduță Marinela**,(2005), *Bilanțul teritorial- categorie de bază în planificarea și amenajare teritorială*. Terra, XXXV(LV), pg. 5-8, București.
46. **Cocean P., Filip S.**,(2005), *Geografia regională a României*, Presa Univ. Clujeană, Cluj-Napoca.
47. **Codrea V.**,(1998) *Geologia Cuaternarului, Noțiuni de bază*, Edit. Presa Universitară, Cluj-Napoca
48. **Comșa E.**,(1987), *Neoliticul pe teritoriul României, Considerații*, Edit. Academiei , București
49. **Conea I.** , (1967), *Simion Mehedinți despre rolul factorului geografic în istoria poporului român*, în "Simion Mehedinți, Opere alese", Editura Științifică, București.
50. **Conyers L.B. and Goodman D.** (1997) *Ground-Penetrating Radar: An Introduction for Archaeologists*. AltamIRA press, Walnut Creek, CA.
51. **Corporation of London**(2004) *Archaeology in the City of London*. Archaeology Guidance, Planning Advice Note 3. Department of Planning & Transportation, London.

52. **Coriolan S.**,(1967), *Dicționar istoric al localităților din Transilvania*, Edit. Academiei R.S.R, vol. I,II,București.
53. **Costea F.**, (1990), *Repertoriul județului Brașov*, Edit. Academiei, București.
54. **Coteț P.**, (1972), *Geografia modernă ca știință multidisciplinară și rolul ei în dezvoltarea problemelor la nivel național*, Cerct. multidiscipli. Și interdiscipli. Originea , dezvolt. și perspectivele lor, București.
55. **Courty M.-A. and Weiss H.**(1997), *The scenario of environmental degradation in the Tell Leilan region, NE Syria, during the late third millenium abrupt climate change*. In:NATO ASI Series, Vol. 149, Thierd Millenium BC Climate Change and Old World Collapse(Eds N.H. Dalfes, G. Kukla and H. Weis), Springer-Verlag,Heidelberg.
56. **Cowan C.** (Ed)(2003) *Urban Development in North-West Roman Southwark: Excavation 1974-90*, Monograph 16. MOLAS, London
57. **Cowgill J.**,(2003)*The iron production industry and its extensive demand upon woodland resources: a case study from Ceeton Quarry, Lincolshire*(Eds Murphy P. and P.E.J. Wiltshire). The Environmental Archaeology of Industry, Symposia of the Association for Environmental Archaeology No. 20: Oxford, Oxbow.
58. **Crețan R.**, (2006), *Geografia Europei*, Edit.Artpres, Timișoara
59. **Crețan R.**, (2007), , *Marginalitate socială și spațială:conceptualizare și tipologie în cazul rromilor din Banat și sudul Crișanei*, Edit. Universității de Vest, Timișoara Timișoara
60. **Crețan R., Frățilă V.**, (2007),*Dicționar geografico-istoric și toponimic al județului Timiș*, Edit. Universității de Vest, Timișoara.
61. **Crișan I.H., Bărbulescu M., Chirilă E., Vasiliev V., Winkler I.**, (1992), *Repertoriul arheologic al județului Cluj*, Biblioteca Musei Napocensis, Cluj-Napoca.
62. **Cucoș Șt.**,(1985), *Așezările culturii Cucuteni din România*, Edit Junimea, Iași
63. **Cucu V., Roșu Al.**, (1963), *Considerații asupra obiectului și metodologiei geografiei, Natura*, seria geol.-geogr., nr. 6, București
64. **Cucu V.**, (1971), *Geografia populației și așezărilor*. Centrul de multiplicare al Universității București.
65. **Cucu V.**, (1975), *Direcții de dezvoltare și domenii de cercetare în geografia populației și așezărilor*, Soc șt. Geogr. Din R.S.România, 100 de ani de activitate, București.
66. **Daicoviciu H.**, (1972), *Dacia de la Burebista la cucerirea romană*, Edit. Dacia, Cluj-Napoca.

67. **David M.**, (1945), *Geneza , evoluția și aspecte de relief ale Podișului Transilvaniei*, Rev. Șt. “V. Adamachi”, XXXI,1-2, Iași.
68. **Dănilă Ș.**, (1989), *Repertoriul arheologic al județului Bistrița –Năsăud, Cercul Plaiului Nșșudene și Bistrițene*, Cluj-Napoca
69. **Demeny L., Vlăduțiu I.**,(1965), *Contribuții documentare la începuturile culegerilor creației populare orale românești în Transilvania*, în “Revista de etnografie și folclor”, tom10, nr. 6.
70. **Donisă I.**, (1977), *Bazele teoretice și metodologice ale geografiei*, EDP, București.
71. **Doran G.H. and Dickel D.N.**(1998), *Multidisciplinary investigations at the Windover site*. In: Wet Site Archaeology(Ed B. A. Purdy), Telford Caldwell N.J.
72. **Drăgan I.C., Airinei St.**, (1997), *Geoclima și Istoria*, Editura Europa Nova, București.
73. **Drăgan I.C., Airinei St.**, (1997), *Geoclimate and History*,Ed.Nagard, Roma.
74. **Driga B., Ianoș I.**, (1986), *Contribuții metodologice privind organizarea spațiului geografic*, SCG, XXXIII
75. **Edroiu N.**, (2003) *Introducere în științele auxiliare ale istoriei*, Editura Accent, Cluj-Npoca
76. **Evans J.G.**(1999), *Land & Archaeology. Histories of Human Environment in the British Isles*. Tempus, Stroud.
77. **Ferring C.R.**,(1986), *Rates of fluvial sedimentation: Implication for archaeological variability*. Geoarchaeology, 1.
78. **Francus P.**(2004), *Images analysis, sediments and Paleoenvironments Developments in paleoenvironmental research*; Vol. 7, Kluwer Academic Publisher, Dordrecht; Boston, XVIII.
79. **Ghinoiu I.**, (1970), *Elemente geografice în cercetarea etnografică*, Rev. De etnografie și folclor. 1, tom. 15.
80. **Giford D.P.**(1978), *Ethnoarchaeological observation of natural processes affecting cultural materials*. In: Explorations in Ethnoarchaeology(Ed. R.. Guild).
81. **Givulescu R.**, (1997), *Istoria pădurilor fosile din Terțiarul Transilvaniei*, Edit. Carpatica, Cluj-Npoca.
82. **Glodariu I.**,(2001) *Introducere în istoria antică a României*, Edit. Accent, Cluj-Napoca
83. **Goldberg P.** (1986), *Late Quaternary environmental history of the southern Levant*. Geoarchaeology, 1.
84. **Goldberg P.,Nash D.T.,Petraglia M. D.**(ed.) (1993),*Formation processes in archaeological context*, Monographs in world archaeology, 17, Prehistory, Press, Madison.

85. **Goldberg P.** (2001a), *Geoarchaeology*. Geotimes, 46.
86. **Goldberg P., Holiday V.T. and Ferring C.R.**(Eds)(2001a) *Earth Sciences and Archaeology*. Kluwer Academic Publisher, New York.
87. **Greco Florina**, (1985), *Probleme ale formării rețelei hidrografice din Depresiunea Transilvaniei*, Mem. Sect. Șt. Acad. Române, Seria IV(1983), nr 2.
88. **Greco Florina**, (1992), *Podișul Hârtibaciului. Elemente de morfohidrografie*, Edit. Academiei, București.
89. **Grigg D.**,(1971), *Regions, Models and Classes*, în *Geography*, Edited by R.J. Chorley and P. Haggett, Methuen& Co LTD.
90. **Gron O.** (1989), *General spatial behaviour in small dwellings: a preliminary study in ethnoarchaeology and social psychology*. In: Mesolithic Europe(Ed C. Bonscell).
91. **Grumăzescu Cornelia**(1970, a), *Reprezentarea cartografică a regiunilor geografice la diferite scări*, SCG, XVII, 1.
92. **Haggett P.**(1965), *Locational Analysis in Human Geography*, Arnold, London.
93. **Haggett P.**(1979), *Geography, A modern Synthesis*, Harper and Row, New York.
94. **Haidu I., Haidu C.**, (1998), *Sisteme informatice geografice*, București ,
95. **Herbst C., Lețea I.**, (1965), *Cu privire la conținutul geografiei economice generale și regionale*, Natura , seria geol.-geogr., an XVII, NR. 6, București.
97. **Holt-Jensen A.**, (1988), *Geography-History and Concepts*, Paul Chapman Publishing Ltd.
98. **Horedt K.**, (1969), *Așezările fortificate din prima vârstă a fierului din Transilvania*, Mat. Și Cercetări Arh. , București
99. **Ianoș I.**, (1987), *Orașele și organizarea spațiului geografic*, Editura Academiei, București.
100. **Ianoș I, Humeau J-B.**, (2000), *Teoria sistemelor de așezări umane*, Editura Tehnică, București.
101. **Ianoș I.**, (2000), *Sisteme teritoriale. O abordare geografică*, Edit. Tehnică, București
102. **Ielenicz M.**, (1999), *Dealurile și Podișurile României*, Edit. Fundației”România de mâine”, București.
103. **Ilie M.**, (1958), *Podișul Transilvaniei*, Edit. Științifică , București.
104. **Irimuș I.A.**(1998), *Relieful pe domuri și cete diapire din Depresiunea Transilvaniei*, Edit Presa Univ. Clujeană, Cluj-Napoca
105. **Jing Z. G. Rapp Jr. and Gao T.**(1995), *Holocen landscape evolution and its Impact on the Neolithic and Bronze Age sites in the Shangqiu area, northern China*. *Geoarchaeology*, 10.

106. **Johnston R.J.**(ed),(1987) *The Future of Geography*, Methuen, London.
107. **Johnston R.J.**(ed),(1993) *The Challenge for Geography. A Changing World, a Changing Discipline*, Blackwell, Oxford.
108. **Johnston R.J et all.**(eds),(1994) *The Dictionary of Human Geography*.(3-d ed.), Blackwell, Oxford.
109. **Josan N.**,(1976-1977), *Unele aspecte ale evoluției reliefului Podișului Târnavelor*, Lucr. Șt. Seria A, Geografie, Oradea.
110. **Josan N.**,(1979), *Dealurile Târnavei Mici. Studiu geomorgologic*, Edit Academiei, București.
111. **Lamb H.H.**,(1977,1978), *Climate Present, Past and Future*.(Vol I and II), Methuen and Co. Ltd., London.
112. **Laming-Emperaire A.**, (1964), *Origines de l'archéologie préhistorique en France*, Paris.
113. **Lazarovici Gh., Maxim-Kalmar Z.**, (1989) *Săpăturile de la Iclod, campania din 1986, Studii și Cercetări Arheo.* , Cluj-Napoca.
114. **Lazarovici Gh., Maxim-Kalmar Z.**, (1987) *Săpăturile de la Iclod, campania din 1986, Studii și Cercetări Arheo.* , Cluj-Napoca
115. **Lazăr V.**,(1980), *Așezări de înălțime cu terase Coțofeni*, Marisia, X, București.
116. **Lazăr V.**,(1995),*Repertoriul arheologic al județului Mureș*, Edit Academiei. București.
117. **Luca S.A., Georgescu A., Pinter Z.K.**,(2003) *Repertoriul arheologic al județului Sibiu*, Biblioteca Septemcastrensis, Sibiu.
118. **Lupu N.**, (1989), *Tilișca, așezările arheologice de pe Cățanaș*, Edit. Științifică și Enciclopedică, București.
119. **Mac I.** (1987-1988), *Geografie și arheologie, analogii și convergențe*, în AMN XXIV-XXV.
120. **Mac I.** (1972), *Subcarpații Transilvaniei dintre Mureș și Olt. Studiu geomorgologic*, Edit. Academiei, București.
121. **Macphail R.I.** (1994b) *The reworking of urban stratigraphy by human and natural processes*. In: *Urban-Rural Conennexions: Perspectives from Environmental Archaeology* (Eds A. R. Hall and H.K. Kenward), Monograph 47, Oxbow, Oxford.
122. **May J.A.**(1970), *Kant's Concept of Geography and its relation to recent geographical thought*, University of Toronto Press, Toronto.
123. **Mandel R.D.**(2000a), *The past, present, and future*. In: *Geoarchaeology in the Great plains*(Ed R.D. Mandel), University of Oklhoma Press, Norman.

124. **Mendöl T.**, (1999), *A földrajztudomány az ókortól napjainkig*, ELTE Eötvös Kiadó, Budapest.
125. **Mészáros N., Mac I.**, (1995), *Paleogeografia României*, curs litografiat, Univ. "Babeş-Bolyai", Facultatea Geografie, Cluj-Napoca
126. **Mihăilescu V.**,(1964), *Regiune geografică și regiune economică. Contribuții la precizarea unor termeni fundamentali din geografia regională*, SCGGG, XI.
127. **Mihăilescu V.**,(1967), *Simion Mehedinți, Opere alese, Aplicări antroogeografice în sfera etnografiei, istoriei și a altor științe*, Edit. Științifică, București
128. **Mihăilescu V.**,(1968), *Geografia teoretică*, Edit. Academiei, București.
129. **Miskovsky J.Cl.**(Ed)(1987), *Géologie de la Préhistoire:methods, technique, application*, Ed. Géopré, Paris.
130. **Moga V., Ciugudean H.**,(1995) *Repertoriul arheologic al județului Alba*, Edit. Academiei. București.
131. **Morariu T., Gârbacea V.**, (1960), *Terasele râurilor din Transilvania*, Com. Acad. R.P.P., t X, nr. 6, București.
132. **Morariu T.**, (1961), *Podișul Târnavelor, Caracterizare și raionare fizico-geografică*, StudiaUniversitatis Babeş-Bolzai, Series II, Fasciculus 1, Geologia Geographia, Cluj.
133. **Morariu T.,Posea Gr., Mac I.**, (1980), *Regionarea Depresiunii Transilvaniei*, Studii și Cercetări de Geologie, Geofizică, Geografie,Geografie, Tomul XXVII, nr. 2, Edit. Academiei, București.
134. **Moraru-Popa G.**,(1965), *Date etnografice referitoare la prelucrarea metalelor în izvoare antice*, în "Revista de etnografie și folclor", tom 10, nr. 5.
135. **Morintz S.**, (1978), *Contribuții arheologice la istoria tracilor timpurii, epoca bronzului în spațiul carpto-balcanic*, Edit. Academiei, București.
136. **Mureșan A., Moldovan C.**, (2004), *Determinări fizico-geografice și antropice în organizarea spațiului geograficîn regiunea de bordură a Munților Apuseni cu Depresiunea Transilvaniei(sectorul Someșul Mic-Ampoi)*, Geografia în contextul dezvoltării contemporane, Cluj-Napoca.
137. **Neguț S.**,(1976), *Tendențe în geografia economică și umană mondială*, Soc. De șt. Geogr. Din R.S.R., În ajutorul profesorului de geografie, vol. IV, București.
138. **Nemerkenyi A.** (szerk.),(1997), *Földrajz-Hagyomány és jövő. Magyar Földrajzi Társaság*, Budapest.

139. **Neumann H., Haită C.**, *Soils and geomorphology*, (1999) în Bailey D. W.,
140. **Obreja Al.**, (1972) *Istoria dezvoltării geografiei în România*, Univ., “Al. I. Cuza”, Iași.
141. **Oncu M.**, (2000), *Culoarul Mureșului (sectorul Deva- Zau)*. Studiu geoecologic, Ed. “Focul viu”, Cluj-Napoca.
142. **Panaite L.**, (1974), *Metodologia cercetării economico-geografice*, Centrul de multiplicare al Univ. Buc.
143. **Pascu Ș.** (1959-1961), *Etnografie și istorie*, în “Anuarul Muzeului etnografic al Transilvaniei, Cluj.
144. **Paucă M.**, (1972), *Etapete genetice ale Depresiunii Transilvaniei*, SCGGG-Geol., XVII, 2.
145. **Peet R.**, (1998), *The Modern Geographical Thought*. Blackwell, Oxford.
146. **Petrescu I.**, (1990), *Perioadele glaciare ale Pământului*, Edit. Tehnică, București
147. **Pop P. G.**, (2001), *Depresiunea Transilvaniei*, Editura Universitară Clujeană, Cluj-Napoca.
148. **Pop P. G.**, (2001), *Probleme de regionare geografică a Depresiunii Transilvaniei*, Studia UBB, Geographia, Anul XLvi, 2, Cluj-Napoca.
149. **Pop P. G.**, (2007), *Județul Cluj*, Edit. Academiei Române, Cluj-Napoca
150. **Pop P. G.**, (1996), *Potențialul geografic în dezvoltarea urbanului din România*, Studia Univ., XLI, 1-2, Cluj-Napoca
151. **Pop P. G.**, (1999), *Orașele Transilvaniei în ultimul secol și jumătate (1850-1996)*, Studia Univ., XLIV, 2, Cluj-Napoca
152. **Pop P. G.**, (1996), *Evoluție, determinare și concept în geografia umană*, Studia Univ., XL, 1-2, Cluj-Napoca.
153. **Pop P. G.**, (1997), *Funcțiile și dimensiunile urbanului în România*, Studia Univ., XLIV, 1-2, Cluj-Napoca.
154. **Pop I.**, (1977), *Biogeografie*, Editura Dacia, Cluj-Napoca.
155. **Popescu N.**, (1990), *Țara Făgărașului. Studiu geomorfologic*, Edit. Academiei, București.
156. **Popovici D., Bălășescu A., Haită C., Radu V., Tomescu A.M.F., Tomescu I.**, (2002), *Cercetarea arheologică pluridisciplinară. Concepte metode și tehnici*, Muzeul Național de istorie a României, Biblioteca Muzeului Național, Seria Cercetări pluridisciplinare, III, Târgoviște.
157. **Popovici I., Manescu L.**, (1973), *Bazele teoretice și metodologice ale geografiei*, Centrul de multiplicare al Universității din București.
158. **Posea Gr., Popescu N., Ielenicy M.**, (1974), *Relieful României*, Edit. Științifică, București.

159. **Posea Gr.**,(1962), *Țara Lăpușului*, Edit. Științifică, București.
160. **Posea Gr.**,(1968), *Problema Subcarpaților în Transilvania*, Natura, Geologie-Geografie, 4, București.
161. **Posea Gr.**,(1969b), *Depresiunea Săliște*, Studii și Cercetări GGG, Seria Geografie, 1, Edit. Academiei, București.
162. **Posea Gr.,Popescu N.**, (1973), *Scara morfocronologică a evoluției teritoriului României în realizari în Geografia românească*, Edit. Științifică, București
163. **Posea Gr.**,(1978), *Podișul Huedin – Păniceni*, Studii și Cercetări GGG, Seria Geografie, XXV, Edit. Academiei, București.
164. **Posea Gr., Badea L.**, (1982), *Regionarea geomorfologică a teritoriului României*, Bul. Soc. Geogr., VI(LXXVI).
165. **Raboca N.** , (1995), *Podișul Secașelor- Studiu de dinamica versantelor*, Edit. Sarmis, Cluj-Napoca.
166. **Rachet G.**(traducere de Florescu R. și Ceacalopol G.), (1977), *Universul Arheologiei, Tehnică, Istorie, Bilanț*, Edit. Meridiane , București.
165. **Rapp G. Jr. and Hill C.L.**(1998) *Geoarchaelogy. The Earth – Sceince Approach to Archaeological Interpretation*. Yale University Press, New Haven.
166. **Rosen A. M.** (1986), *Cities of Clay. The Geoarchaelogy of Tells*. University Press of Chicago, Chicago.
167. **Rusu R.**, (2001), *Organizarea spațiului geografic și amenajarea teritoriului*, *Caiet de lucrări practice*, Edit. Presa Universitară, Cluj-Napoca
168. **Sandu M.**, (1982), *Depresiunea Apoldului-trăsături geomorfologice*, BSSGR, VI(LXXV), Edit. Acad. Române, București.
169. **Sandu M.**, (1982), *Culoarul depresionar Sibiu-Apold*. Studiu geomorfologic, Edit. Academiei, București.
170. **Savu. Al.**, (1962), *Contribuții la studiul evoluției rețelei hidrografice din bazinul Almaș-Agrij*, StudiaUBB, Geologie-Geografie, 1, Cluj.
171. **Savu. Al.**, (1963), *Podișul Someșan. Studiu geomorfologic*, Teză de doctorat, Univ. Cluj.
172. **Savu. Al.**, (1980), *Depresiunea Transilvaniei(Regionare fizico-geografică)*. *Puncte de vedere*, studia UBB, Geolo.-Geogr., XXV, 2, Cluj-Napoca.

173. **Savu Al., Mac I., Tudoran P.**, (1973), *Aspecte privind geneza și vârsta teraselor din Transilvania*, în vol. Realizări în geografia României, Edit. Științifică, București
174. **Sorocovschi, V.** (1996), *Podișul Târnavelor- Studiu hidrografic*, Edit. CETIB, Cluj-Napoca.
175. **Stroia M.**, (2001), *Podișul Secașelor. Populația și așezările umane*, Edit. Buna Vestire, Blaj.
176. **Șandru I.**,(1964), *Geografia economică. Obiect, metodă și istorie*, Natura, seria geol. Geogr., an XVI, nr. 2, București.
177. **Șandru I.**,(1998), *Porți și culoare geodemografice în spațiu carpato-danubiano-pontic-considerații de Geografie Istorică- IV*, Edit. Fundației Culturale Cncioc, Bacău.
178. **Surd V.**,(2003), *Geografia așezărilor*, Edit Presa Univ. Clujeană, Clu-Napoca
179. **Surd V., Viorel P., Zotic V.**,(2004), *Conceptul de rețea integrală în organizarea teritoriului. Modelul județului Mureș*, Geografia în contextul dezvoltării contemporane, Cluj-Napoca
180. **Tomescu A.M.F.**,(2002), **Palinologia, în Popovici D., Bălășescu A., Haită C., Radu V., Tomescu A.M.F.,Tomescu I.**, (2002), *Cercetarea arheologică pluridisciplinară. Concepte metode și tehnici*, Muzeul Național de istorie a României, Biblioteca Muzeului Național, Seria Cercetări pluridisciplinare, III, Târgoviște.
181. **Tomescu M.**, (1998-2000), *Holocenul date cronologice și climatice*, Cercetări arheologice și climatice X, partea I, pg 235-270.
182. **Tufescu V.**, (1966), *Subcarpații și depresiunile marginale ale Transilvaniei*, Edit. Științifică, București.
183. **Ungureanu Al.**, (1993), *Geografia Podișurilor și Câmpiilor României*, Edit. “Univ. Al. I. Cuza“, Iași.
184. **Unwin T.**, (1992), *The Place of Geography*, Longman.
185. **Vancea A.**, (1960), *Neogenul din bazinul Transilvaniei*, Edit. Academiei, București.
186. **Velcea I.**,(1979), *Geografia Podișurile Românie*, Universitatea București.
187. **Vlăduțiu I.**(1973), *Etnografie românească*, Editura Științifică, București.
188. **Vrabie Gh.**, (1968), *Folcloristica română – Evoluție, curente, metodă*, E.P.L., București.
189. **Waters M. R.** (1992), *Principles of Geoarchaeology: A North American Perspective*. University of Arizona Press, Tucson.
190. **Wheatley D. and Gillings M.**(2002), *Spatial Technology and Archaeology: The Archaeological Applications of GIS*. Taylor & Francis, London.

191. **Whittle A.** (Ed) *Forthcoming. The Early Neolithic on the Great Hungarian Plain: Investigation of the Kőrös Culture Site of Ecsegfalva 23, Co. Békés.* Institute of Archaeology, Budapest.

192. **Wigley T.M.L.,Ingram M.J., Farmer G.**(Eds) (1988), *Climate and History*, Cambridge Univ. Presse, Cambridge.

193. **Zeuner F.E.**(1946) *Dating the Past. An Introduction to Geochronology.* Methuen &Co. Ltd., London.

Risorse Web

1. Arheoinvest.uaic.ro/lab?geoarh?status.htm